Anno XIV. GIORNO TORINO, Martedì 12 Ottobre 1880 GIORNO Num. 283.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Castello, 29
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5 - in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 00 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Postale . 28 — 14 00 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 2 — 1 00 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Castello, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali e lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffizi sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a norma che le stimerà utili.

TORINO, 12 OTTOBRE 1880.

ITALIA

RES MILITARES

Se io fossi deputato.

Ai miei elettori.

Signori,

(Manius) — Colla mia consueta franchezza vi dirò come intenda concorrere alla Camera nella questione militare — campo che acquista per me un carattere più delicato, per la stretta relazione che già si legò all'esercito.

Voi mi dovete stimare abbastanza perredere ch'io posa d'un tratto assumere professare opinioni in completo disaccordo coi principii e le aspirazioni di sempre professati e condivise; e neppure per sospettare che la mia condotta sia guidata da semplici reminiscenze o da spirito partigiano. Posso amare l'esercito, al quale mi legano e mi legheranno sempre grati e indelebili ricordi; ma al disopra di questo privato sentimento si elevano considerazioni troppo vitali per permettermi di abbracciare interessi che non si presentassero in perfetta armonia con quelli del Paese, e che non mi fossero dettate da una sincera, ferma e profonda convinzione. Potrà in me far difetto il criterio, non mai la rettitudine dell'intento.

Non ricercherò la popolarità nè da una parte nè dall'altra: voglio dire che non farò eco a quelli che patrocinano gli interessi militari insanzi tutto, e neppure a coloro che sono sempre pronti a chiedere ed accettare qualsiasi economia pur di poter appagare il loro unico ideale — alleggerire cioè le imposte che gravitano sui contribuenti. Seguirò invece il precetto di Ovidio: *medio tutissimus ibis*, convinto che, in fatto di amministrazione, se lo spendar molto è un delitto, lo spender poco è una rovina.

Nessuno Stato potrà mai elevarsi a grande Potenza militare senza avere una buona finanza; quindi, pur sostenendo la necessità per l'Italia di avere un esercito che sappia e possa rispondere a tutte le eventienze, i miei maggiori sforzi saranno diretti a ottenere un giusto equilibrio tra la capacità finanziaria, e le necessità militari.

Premesso che, tranne il caso di complicazioni o avvenimenti politici che lo imperino, sarò contrario ad ogni aumento dell'attuale bilancio, e, in certi punti, dovrò chiedere economie e innovazioni che credo possibili e necessarie, piacciavi, o signori, seguire le principali considerazioni che, secondo il mio criterio, consigliano all'Italia di mantenere un buon esercito permanente, e conoscere inoltre, per sommi capi, ciò che intendo esporre e propugnare alla Camera in questa materia.

Non bisogna farsi illusioni! È nell'ordine della natura che il regno della forza preceda quello del diritto; e la guerra — antica come il mondo — è una di quei mali di cui l'umanità è impotente a liberarsi, e che dureranno forse quant'essa.

Infatti noi vediamo pur troppo che la una fiaccola attizza sempre e cova l'incendio, e che se in qualche sito si spegne, non è che per rinascenderai in un altro.

Cangia, è vero, coi tempi d'aspetto e di carattere, ma, anzichè diminuire, la guerra sembra invece moltiplicarsi e aggravarsi in onore ai popoli, quasi in proporzione del loro sviluppo sociale. Gli sforzi titanici che essi spiegano nell'abbattere gli ostacoli che la natura oppone alla soppressione delle frontiere, e dai quali conseguirono già le più brillanti vittorie, anzichè rendere solidali gl'interessi ed essere pegni di pace, non fanno invece, pur troppo, che creare maggiori e più facili attriti e aumentare in conseguenza le cagioni e le possibilità di guerra.

Così, anche oggi l'uomo si compiace o delle scoperte e dei progressi della scienza che ogni giorno gli fanno la vita più bella e più comoda, quasi subito deve lamentare che una gran parte di questi splendidi risultati del suo fervido ingegno sia diretta in senso inverso, cioè a danno di ciò ch'egli ha il più caro. E mentre, per un esempio, il fischio del vapore si spinge a rallegrare dei suoi benefici effetti anche le terre più neglette e diseredate, lo raggiunge tosto, e ne distrugge l'eco, il tuonare ognor più frequente di sempre più poderose artiglierie che rinserra la speranza nel cuore delle genti, e fa loro passare quali di questi due gelosi rivali, dal bianco fumo, avrà più facilmente vittoria.

Conforta lo sperare che arrivi il giorno in cui alle sentenze del cannone prevarranno la voce del diritto ed il giudizio della pubblica opinione, ed i conflitti internazionali saranno regolati pacificamente dai Congressi; ma è certo che questo giorno è ancora assai lontano. Lo ha dovuto confessare recentemente l'istesso generale Grant ai delegati della Società universale della pace. « Anch'io, egli disse, sperava in un'epoca nella quale un tribunale riconosciuto da tutte le nazioni regolerebbe le divergenze internazionali, ma durante il mio ultimo viaggio in Europa mi sono convinto che non esiste neppure il desiderio di creare un tribunale di tal genere. » E in verità quasi non conviene neppure desiderarlo, inquantochè allorquando se ne è tentata la prova, questa, anzichè condurre a pratici e pacifici risultati, il più delle volte non ha fruttato che maggiori complicazioni.

Dunque se anche le quistioni di giustizia saranno quasi sempre quistioni di forza al tribunale degli uomini è la guerra può essere una fatale necessità, siamo opera assidua per essere in grado di ricorrere coi minori danni possibili.

Io non credo, o signori, che queste mie apprensioni siano esagerate, e vorrei che fossero condivise, perchè è forza convenire essere appunto quelli che meno credono, o si ostinano a non vedere le possibilità e le probabilità di guerra, che, nella maggior parte dei casi, la fanno sorgere colle loro intemperanze, o per soverchia sfiducia.

Chi pensi tranquillamente e spassionatamente alla situazione odierna d'Europa, deve confessare a se medesimo che scorrerà molto tempo ancora prima che l'attuale orizzonte politico si rischiari e faccia luogo ad un cielo completamente e stabilmente sereno: troppe quistioni sono ancora insolute, troppe gelosie e interessi in giuoco, e desiderii di rivendicazioni troppo latenti, per potere sperare di veder eliminato la breve il pericolo della tempesta.

Siamo noi certi di essere sempre e totalmente al coperto da questo uragano? Non è invece più probabile che, per la nostra posizione, si possa essere, da un momento all'altro, sorpresi, soprafatti o coinvolti dagli avvenimenti? Pur volendolo, ci sarà sempre possibile o conveniente la neutralità? Per quanto faccia un popolo onde mantenere la propria indipendenza rispettata, viene un momento che questa indipendenza è compromessa, perchè la guerra, molte volte, è forzata. Quindi, se non vogliamo esser trascinati in una guerra nostro malgrado, per quanto ci dispiaccia e ci addolori, pure ci è giuoco-forza attenerci e tradurre in effetto il: *Si vis pacem para bellum*, sentenza che non ha mai suonato in così perfetta armonia colla verità come oggi.

Un paese tanto favorito dalla natura come il nostro, e che non sia sempre in grado di respingere la violenza e l'ingiustizia, è una grave tentazione ed un forte pensare quindi alla riduzione delle nostre forze militari in momenti in cui gli eserciti dei nostri vicini distendono sempre più le loro ali, equivale a compromettere gravemente la nostra esistenza. Se, da qualche tempo, l'egida di stella amica signoreggia e copre del suo manto i destini della patria nostra, la storia però c'insegna la prudenza. L'unità d'Italia non è una semplice quistione di interessi: è, o dev'essere per noi una quistione d'onore, un'eredità gloriosa che abbiamo il dovere di trasmettere ai nostri figli; sarebbe un sacrilegio alla memoria dei martiri che per essa si sacrificarono se — per aver affrontate pericolose probabilità — venisse intaccata o compromessa.

All'Italia è necessaria la pace, e deve guardarsi da una politica di rischi e di avventure: però oltre i bisogni della difesa, obblighi morali e gravi interessi le consigliano per troppo e le impongono di conservare il suo grado militare. Abdicare ai principii, per una nazione, è rinunciare a tutto ciò che essa ha fatto per la sua gloria e la sua vita. Ora appunto la comunanza di principii con altri paesi ci crea dei doveri che non è permesso disconoscere senza indebolire la base stessa sulla quale ci troviamo. Una politica che ponesse l'Italia nell'impossibilità di far sentire la sua voce, non appagherebbe certo quei giusti sentimenti di orgoglio nazionale che fanno il credito di uno Stato per l'influenza che esercita.

Non si può tener conto del diritto di grande Potenza solo quando accomoda; e il trincerarsi in un sistema tutto e unicamente a vantaggio di se stessi, in maniera non ha mai fruttato nè agli individui, nè alle nazioni. È impossibile prevedere, con sufficiente sicurezza, il futuro, da poter essere certi e dichiarare che non si avrà mai bisogno di alcun concorso o appoggio; e tanto o tardi si deve riconoscere invece e scontare come l'isolamento, che non è inevitabile frutto e conseguenza, sia amaro e pericoloso.

Finalmente, o signori, se saremo deboli in armi, come avere un'energica rappresentanza dei nostri diritti di fronte all'estero? Neppur qui bisogna farsi delle illusioni. A seconda che le nostre forze e i nostri apparecchi militari perderanno di proporzione con quelli degli altri paesi, sarà una nuova e grave scossa alle nostre industrie e alle casse dello Stato, perchè anche nei trattati commerciali bisogna saper gettare e subire la volontà del più forte, e saremo quindi sempre maggiormente sacrificati. Dura prospettiva, ma vera pur troppo!

(*Continua*).

STUDI DI CAMPAGNA

V.

Il pubblicista dei campi.

Più conversai col nobile Crisobolo-Poponi e più mi confermai nel mio primo giudizio di spostamento del suo breve ingegno.

Gli manca il senso dell'opportunità, l'*à propos* dei Francesi. Egli è una specie di imperatore Claudio rurale, moderno, che sente la voglia di un fritto nel recarsi in giardinetta.

Man mano raggruppai altre note intorno al suo carattere.

Oltre allo spostamento dell'ingegno e alla piccolezza del suo mondo, che ha poche comunicazioni con gli altri mondi, rilevai in lui una sicurezza scientifica, una tranquillità irremovibile, stolta nel suo campo chiuso, meraviglioso, ciò che gli conferisce un incredibile ed amaro orgoglio. Sospetto, che oramai sono patrimonio del pubblico e dei secoli, crede di averli fatto proprio lui e ne trae deduzioni le più spropositate.

Egli è capace di collocare insieme allo stesso livello le osservazioni sugli scuri dei pantani con le giuste nozze umane.

Così chiedergli perchè non si fosse mai ammogliato. Egli mi rispose: — Mi sarei ammogliato, date altre istituzioni sociali. Ora molti sono gli animali, col l'uomo s'ammoglia, per ricordare papà Dante. — Continuando, mi si dichiarò favorevole di presente alla gentilezza dell'amor libero, in cui egli crede, come credo nell'avvenire del quarto stato e in una religione più perfezionata. Anzi è certo di avere scritto nel *Codice futuro*.

— Se non che, mi aggiunse, i tempi non sono ancora maturi.

E mi raccontò, come con un coraggio poco apostolico abbia dato in un tremendo volume sui *Resti religiosi fra qualche secolo*.

— Ma nell'abbracciarlo, mi astenni, lo piansi, piangevo dirittamente; conciossiachè le lacrime della salmastra sparsero parecchie volte quella fiamma sollevata dal canto cittadino; onde dovetti a più riprese rattizzarla... Eppure dovevo farla, perchè, se mai lo avessi pubblicato il mio libro formidabile, questi famigli di contadini sarebbero stati capaci di venire a scannarmi in stalla ed avvelenarmi i buoi davanti alla greppia, tutto ciò per dar gloria al loro Dio. E poi mi sarebbero incaricati sui stessi di fare un *auto da fè* del mio Volume, come fece il Libro Magico *del Comando*, dalle mie dacine nel narrano di aver visto saltar fuori crepitando i diavoletti.

Gli domandai come se la passasse col parroco.

— Col parroco nuovo passabilmente; ma del parroco vecchio, autore di una traduzione di Ovidio in prosa con la costruzione grammaticale del latino a fronte, ci mandavamo benissimo. Il suo era il Dio della buona gente, il buon Dio di Béranger; e quell'ottimo uomo avrebbe voluto innalzargli altari anche in cantina. Infatti, non ce ne abbiamo fatta coi mezzetti una grande illuminazione intorno alle botti e alle bottiglie, per celebrare la festa patronale del paese. Quel parroco era un filosofo della vita. Fu lui che, pure essendo meno di me alla vecchia dottrina, mi consigliò ad abbreviare la mia opera premature. Egli, per suo conto, aveva condotto a termine un trattato, pur troppo rimasto inedito, sul *Riso abundat in ore stultorum*, che io mi era proposto di commentare. Ma il parroco morì di un insetto nocivo: mi ha fatto assidere dal Consiglio comunale. Ed io, per birre, in un giorno solo, ho dato sette diminsioni di cavicchi pubblici. Ve ne risparmio la distinta enumerazione. Savvia, contate voi: consigliere della Provincia; membro della Congregazione di carità del Comune, capitano nell'ozio della quondam Guardia Nazionale; membro della Commissione per la formazione della lista dei giurati; membro della Commissione di revisione dei fabbricati, ecc., ecc. Vi avrei addato a trovare un uomo più mentecatto di me... Ma che volete? Non solo i grandi uomini dell'antichità sono cascati, ma anche noi abbiamo le nostre calamità, e ne è cagione la *rustica progenies*, cui *servire nefas*. Ebbene, sì! Un po' per non a cavallo dell'asino. Però vi sono dei compensi morali, intellettuali. Il Grand'Oriente della Loggia massonica provinciale, mio onorato amico e vecchio ottuagenario, dopo aver letta la raccolta delle mie *Gesta politiche*, ha voluto chiamarmi padre, e mi metterà venerando.

— Zucca venerando! — lo pensai fra me, ammirando quella splendida ingenuità di vecchiaia.

Ed egli ripigliando la dose: — Che più? Il celebre professore Pielto, nel avere letta la mia opera sui *Resti religiosi*, mi dichiarò: « Macedonio, voi siete grande. » E davvero quando ripenso alle verità da me lucubrate, mi assale il rimorso di avere mancato alla mia missione, quasi profetica, verso l'umanità sofferente... Caro mio, se voi aveste potuto leggere qual mio manoscritto, saresti subito a trovarmi per cadermi ginocchioni davanti... C'era una pagina erotica che, appena letta, avrebbe fatto correre gli studenti ed anche i seminaristi.

∴

Qui egli vedendo che oramai aveva potuto sparare impunemente tutte le sue profonde convinzioni sul proprio valore letterario, mi guardò in modo tenero, superiore, compassionevole, quasi per congratularsi che io non ne fossi rimasto ammazzato; e mi disse paternamente: — Voi siete tetragono, così giovane, e ben tetragono! E come tetragono, molto bene, ardisco di invitarvi a pranzo.

Io risposi nello stesso linguaggio elevato: — Accetto con riconoscenza, perchè voi siete più illustre dell'illustre doit. Mi hênes-si Erckmann-Chatrian.

Intanto tolsi rapidamente commiato dallo strano ospite per non importunarlo di più, e per non esserne maggiormente importunato, perchè egli stava lì lì sfilzando con le sue parole di colore cesareo, come la fonte ai suoi operai. Volevo fare una passeggiata nel paese per accertarmi che egli non fosse pericoloso.

A un tempo, per iscrupolo di ricerche storiche, dopo avere studiate le scritture a vidimi il monumento, mi proposero d'interrogare i testimoni e consultare la tradizione orale... Dimmini Niccolò Tommaseo e il Padre Giuliani per dimostrare la proprietà, la ricchezza, l'efficacia, la poesia, la musica e tutta la vasta civiltà linguistica dei contadini toscani, ascoltarono pazientemente e raccolsero, immediatamente stenograficamente, commentarono, pubblicarono in edizione Le-Monnier i discorsi, i versi, le memorie e tutta questa la autobiografia di villanti ambulanti e cantastorie rurali, come Sandro Bargnal, detto il Cieco del Castel del Piano, e Beatrice di Pian degli ontani, pastora a Pratovecchio, e Nanzagio Jacomini, pastore di Prato

altre bellezze a cui volgere quell'omaggio delle occhiate e de' suoi sorrisi madama Bonaventura non meritava più. Alla sua destra, alquanto più in là, nell'ultima gradinata, egli vide una più che leggiadra giovane dai capelli d'oro, dagli occhi cilestri, dai denti bianchissimi, che amava mostrare in frequenti risate, vestita da ragazza del contado, ma con gusto, eleganza e civetteria, accompagnata da un vecchio con una faccia prosperosa di buon umore. Era Gilliana col nonno, ai quali Dick Tavernier aveva ceduto quel posto. La vivace fanciulla era tutta lieta di essere così collocata da potere veder bene e farsi veder meglio; si agitava, chiacchierava, rideva e non pareva niente confusa nè spiacente che gli sguardi degli uomini venissero a cercarla e a farle il muto complimento della loro ammirazione. Quel poco tempo che ella aveva passato alla Corte come cameriera della contessa di Exeter aveva bastato a farla conoscere di nome e di vedata le principali dame e i più illustri gentiluomini, ed ella veniva additando e nominando al nonno tutte le bellezze e le celebrità che man mano arrivavano e prendevano posto nel circolo. Oltre ciò, l'essere il suo fidanzato uno degli scudieri di uno dei due principali campioni del torneo, le dava un'importanza, quasi che ella pure avesse parte in quella prova solenne, in quella lotta interessante.

Ma il povero sir Francis non fu molto fortunato con questa bellezza rusticana di quel che fosse stato colla graziosa civettuola delle *Tre Gru*, perchè per quanto e' si storcesse il collo a guardare in su verso quella parte e ammiccasse, e facesse cenni e sorrisi, Gilliana non s'accorse mai neppure ch'egli esistesse. Mortificato allora, il vecchio Ganimede riabbassò gli sguardi e scorse allora, benchè mezzo nascosto da un velo, un profilo che gli fece battere il cuore. Era Avelina che s'era voltata alquanto verso la sua compagna, e a cui un soffio di vento aveva per un momento scomposte le pieghe del velo nero. Era la bella, la bellissima, la incomparabile fanciulla che sir Francis aveva vista il giorno prima in casa del suo socio. Ah no, egli non poteva dubitarne; il garbo della persona, l'abbigliamento nero, un certo non so che emanante da quello stupendo corpo e che il vecchio libertino non aveva mai incontrato in nessun'altra donna, rivelavano quell'angelo smarrito. Sir Francis fece di tutto per chiamare su di sè l'attenzione di quella giovane vestita di nero; la sua tessa ordinaria non bastò ad ottenere l'intento; s'si mosse, si agitò, parlò forte, chiamò a nome parecchi cavalieri di sua conoscenza che si trovavano più vicino alla ragazza: tutto fu inutile, non riuscì a farsi scorgere da Avelina più di quello che fosse riuscito con Gilliana. Egli n'ebbe una maledetta bizza, ma il suo sguardo non cessò più dal fissare con tutta l'intenzione di cui era capace il velo nero della bella ragazza.

Ecco una grande agitazione in tutta quella folla, dal più basso gradino fino al più alto comignolo de' tetti ove si sono arrampicati i monelli, un susurrio, un vocio, un'esclamazione universale, un tumulto; i torneanti giungono in solenne processione e fanno il giro dell'arena prima d'incominciare la giostra. È uno spettacolo veramente meraviglioso quel complesso, quella lunga riga di armi lucenti, di ori e gemme, di sete e velluti, di penne e frangie, di bei cavalli animosi e di sguardi accesi da cavalieri, tutto un brulichio luminoso, tutto uno sbarbaglio specchieggiante, tutta una festa per gli occhi abbasinati.

Preceduti da trombettieri ed araldi, procedevano i campioni: il principe Carlo camminava primo sopra un magnifico corsiero bianco al par del latte, a un passo di distanza il duca di Lennox, poi pari il marchese di Buckingham e sir Jocelyn Monnchensey; il primo affettava di parlare molto cortesemente al suo antagonista, e l'aspetto dei due campioni, giovani, belli, animosi, eleganti, era davvero tale da non sapere a chi predire la vittoria e da destare la simpatia e l'ammirazione di tutti, e infatti gli applausi entusiastici di tutto il pubblico ne salutava il passaggio.

Jocelyn, la visiera alzata come tutti gli altri, girava intorno lo sguardo a esaminare gli spettatori con una curiosità tranquilla, quando a un tratto egli arrossì fino ai capelli, gli occhi gli lampeggiarono e un tremito di tutto il suo corpo fece fare uno scarto al cavallo; le parole che stava dicendo al marchese di Buckingham, che erano una risposta provocata da qualche osservazione di lui, rimasero troncate. Egli aveva visto Avelina, la quale, all'avvicinarsi del suo amante, aveva tirato indietro il velo e lo salutava con uno dei suoi divini sorrisi.

(*Continua*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 76.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XXVI.

Nell'arena del torneo gli spettatori erano così pigiati che non si sarebbe potuto più trovare il menomo posticino a pagarlo un milione; non solo le gradinate rigurgitavano del pubblico più elegante e distinto, ma ogni finestra, ogni balcone, ogni poggiuolo, ogni sporgenza delle case, ogni tetto onde si potesse vedere nell'agone erano gremiti di gente. Nel lato migliore del circolo, in quello che era riparato meglio dai raggi del sole e nei posti più favoriti per la visuale nell'arena, troviamo alcuni dei personaggi di nostra conoscenza. Alla destra della gran loggia per la regina e le dame, proprio in sulla seconda gradinata, quella cioè che era già abbastanza alta per non ricevere più gli spruzzi di sabbia che potevano lanciare i cavalli scalpitando, ed era tanto vicina insieme da poter vedere ogni menomo particolare delle giostre, stava Avelina modestamente vestita, tutta ancora di nero, con un velo in capo che copriva, ma per lasciava indovinare, traluscere la gran bellezza di quell'angelico viso: aveva al fianco la sua solita vecchia compagna ed era stata guidata a quel posto molto per tempo, quando non c'erano ancora che pochi o nessuno degli altri spettatori, da un uomo mascherato tutto vestito di nero, il quale per quei due posti aveva tenuto dall'ambasciatore spagnuolo conte di Gondomar. Quell'uomo, appena aveva visto le due donne collocate, erasi partito, nè più era comparso vicino a loro.

Tre gradinate più in su, brillante, allegro, gioviale, più giovane ed animata che mai, sedeva la bella ostessa francese delle *Tre Gru*, la graziosa e piccevole madama Bonaventura, alcui faceva scorta il fido gnaccone Cipriano, e intorno alla quale erano venuti a civettare alcuni dei giovani cavalieri frequentatori della celebre taverna. E fra questi sapete chi aveva avuto il coraggio di farsi innanzi ancor esso e di mettersi a fare il bellin bellino alla stuzzicante francesina? Niente meno che il reumatizzato, toscanato, bolso sir Francis Mitchell, il quale, imbellettato, profumato, con una parrucca che era una meraviglia, i baffi e la barbetta incerettati, vestito di color canarino, con gale color di fuoco, si dava delle arie galanti e faceva a tutte le belle sorrisi seduttori, con sguardi da pesce morto. Ma la vivace madama Bonaventura non gli aveva fatto accoglienza che potesse incoraggiarlo.

— Ah sir Francis, siete voi? — gli disse con sogghigno di scherno. — Quasi non vi riconoscevo più, tanto siete schelettito.

— Oh oh! — esclamò con un po' di risentimento il cavaliere: — pur tuttavia, mia bella, vi assicuro...

— E poi, — soggiunse la donna senza lasciarlo parlare, — è tanto tempo che non vi ho più visto. Alla mia taverna non ci avete mai più posto i piedi...

Sir Francis pigliò la mossa che credeva più avvenente, diede alle sue fattezze tirate l'espressione che gli pareva la più amabile e seduttrice, e disse con accento di ridicola fatuità:

— E questo piccolo sir Francis lo si è desiderato, è rincrescinto di non più vederlo...

Madama Bonaventura lo interruppe con una grande risata.

— Affè no! — disse. — Vi giuro, irresistibile sir Francis, che non mi sono mai più ricordata che voi esisteste fino a questo momento che m'avete fatto male alla vista coi colori dei vostri abiti.

Alla risata della ostessa si associarono fragorosamente i cavalieri che le stavano intorno e non maggior fragore ed insolenza d'ogni altro quel petulante di Cipriano.

Sir Francis arrossì, si morse le labbra, non trovò parola da rispondere e si rivolse dall'altra parte con un maledetto corruccio. Cominciò per punire la donna importunente col non volgerle nemmeno più una delle sue occhiate amorose, e poi, masticando la sua bile, disse fra sè:

— Aspetta, aspetta, che potrà venire ancora il momento di fartele pagar tutte. Il monopolio delle osterie l'abbiamo sempre noi. non c'è più a proteggerti quel matto di lord Roos, e il marchese di Buckingham in questi momenti ha troppo bisogno dei nostri denari per difenderti ancora dai nostri colpi.

E rinfrancato, mezzo consolato da questo pensiero, si diede a cercare intorno

falegname del castello, per ottenerla ven confessa. »

Per tutte queste narrazioni, a me baleò la superba persuasione di conoscere il compagno carrolletico del pubblicista campagnuolo e di saperlo manovrare meglio di chichessia; e mi fecal in testa di ottenere da lui per le vie letterarie ciò che non avera potuto ottenere la contessa Santa Regina con tutta la sua blanda potenza di divotità celestiee religiosa.

APOSTOLO ZENO.

ESTERO

LONDRA.

Il Duca d'Aosta — Danni delle piogge e dei venti — L'accordo dell'Europa — Un nuovo sultano — Perchè i tory aiutano il Turco — Nuovi Comizi in Irlanda — Cento persone padrone d'oltre metà dell'Irlanda — Cavour e la questione irlandese — Il generale Grant e le costruzioni navali in America — I meriti del generale Garfield.

9 ottobre.

È qui il Duca d'Aosta, e ha stanza al Claridge's Hotel. Fanno parte del seguito il marchese Dragonetti, il conte Collobiano, il cav. Morelli e il marchese Ivaldo Scorsi di Calliano. S. A. R. arrivò l'altra sera.

∴

Il tempo così detto della Regina: *The Queen's Weather* degli inglesi, non favorisce l'illustre Reale italiano. Piove a dirotto, non da oggi soltanto, ma da poco meno di quindici giorni. Nè piove a Londra soltanto, ma in ogni città e paese dei tre Regni, e i danni già recati dalle piogge incessanti sono immensi. Tratti enormi di paese sono allagati, i fiumi quasi tutti avendo tranquillamente ampliato i loro letti.

Nè le campagne solamente presentano lo spettacolo grandioso dell'inondazione, ma ancora molte città e villaggi, dove gli abitanti hanno dovuto sfloccendarsi, e non poco, per salvare la loro mobiglia, specialmente nei piani inferiori delle case.

E la compagnia della pioggia abbiamo Eolo, che di tanto in tanto capricciosamente scatena i suoi venti con poco gusto dei pedestri e dei marinai.

Quando finirà questa tempesta d'acque e di venti? Non havvi ancora il più piccolo segno della fine.

Disgraziatamente si hanno già a lamentare anche perdite di vite umane.

∴

Secondo le ultimissime informazioni, l'accordo fra le Potenze dell'Europa nella questione orientale pare stabilito; benintero su quanto riguarda l'esecuzione del trattato di Berlino, e i mezzi morali, appoggiati dai materiali, per costringere la Porta ad eseguirlo.

Se il Sultano continua a respingere i buoni consigli dell'Europa, dovrà *personalmente* sopportarne le conseguenze, poichè a lui solo si attribuisce la presente situazione, tanto pericolosa per la pace dell'Europa.

Essendo le Potenze d'accordo sulla responsabilità *personale* del Sultano, io credo di poter dire che quanto prima verranno prese misure per rimuovere tale ostacolo dalla scena politica.

Frattanto cercasi il nuovo Sultano che salvi l'Europa dal ridicolo d'una dimostrazione morale, fatta con tanto apparato di forze. E mi auguro che il Gladstone riesca.

∴

L'Opposizione non par che si stanchi in cantar inni pel povero Turco. In nessuna parte d'Europa il Turco è popolare quanto fra certi inglesi, forse perchè questi hanno fatto su d'esso grandi guadagni, e tendono a farne altri e a conservarli, ciò che spiega perchè sono conservatori, o, meglio, perchè sono *tory*. Dividere in questo paese i partiti politici, come in altri paesi, è un errore. I conservatori sono liberali; sono i *tory*, capitanati da lord Beaconsfield, che non lo sono.

∴

La serie dei grandi comizi popolari, promossi dalla Lega del suolo, continuerà domani in gran numero di città irlandesi; e l'instancabile Parnell sarà il nuovo Dio di più d'uno. Il Governo di Dublino ha creduto di proclamare al popolo una saggia risoluzione, ed è che in varie provincie la Polizia sarà aumentata, il che vuol dire che quelle provincie avranno a pagarne il costo. I preti hanno sposato la causa popolare con entusiasmo, ma, se anch'essi hanno da contribuire al mantenimento dell'aumentata polizia, è possibile che il loro entusiasmo si calmi, e ciò sarebbe una fortuna pel Governo di Dublino e per quello di Londra.

∴

La deputazione di possidenti, che recavasi ieri l'altro dal vicerè dell'Irlanda per domandare che il paese fosse posto in istato di assedio, non vuol essere lasciata inosservata. Essa rappresentava 101 possidenti, i quali sono padroni di oltre metà dell'Irlanda. Ora quell'isola conta 5,300,000 anime, delle quali 4 milioni 300,000 formano la popolazione agricola, che dipende sul predorio del suolo. L'ammontare annuo dei fitti in Irlanda è di sterline 10,180,000, della qual somma più di 8,000,000 passano nelle mani di gente che non solo non abita sul luogo, ma che non vi si reca mai. Sono questi fatti che hanno dato origine ai lamenti dell'Irlanda e alla presente agitazione; e che gl'irlandesi abbiano tutti i torti di questo mondo non è proprio possibile ammettere.

Quando Cavour compiva a Londra i suoi studi politici, quel grand'uomo volle studiare anche la questione irlandese, e fra le sue memorie possono oggi trovarsi utili insegnamenti per la soluzione della stessa nel senso locale e nazionale desiderato.

∴

Voi ricorderete che il generale Grant al suo ritorno negli Stati Uniti consigliava i suoi connazionali in una memorabile occasione a rivolgere le loro energie alle costruzioni marittime. « Gli Americani, diceva l'ex-presidente repubblicano, hanno superato tutti i popoli del vecchio mondo in tutte le industrie, ma sono dipendenti dagli Inglesi per i trasporti navali. Bisogna adunque cercare di rendersi indipendenti dagli Inglesi anche in quest'industria. » E gli Americani hanno ascoltato il consiglio e si sono messi all'opera. Cantieri navali sorgono nel nuovo mondo, come tutte le altre cose, in via meravigliosa; e ad un recente Congresso d'armatori è stato risoluto di domandare al Governo di Washington di proteggere le navi nazionali coll'imporre una forte tassa sulle navi estere. Questo è il libero commercio che dicevasi far capolino finalmente negli Stati Uniti!

∴

Il seguente paragrafo è proprietà del *Philadelphia News*, giornale il quale dice che il generale Garfield, candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, grazie all'educazione religiosa ricevuta, all'età di 16 anni poteva guidare un palo di muli senza bestemmiare. Al che il *Boston Post* risponde: « Ahi sì, non aveva da far altro che incominciare a recitare qualche suo verso perchè i muli scappassero via addirittura da lui. »

VIENNA.

L'assassinio d'un portalettere. L'espiazione.

(R.) — 9 ottobre. — La sera del 6 un signore elegantemente vestito scendeva di vettura dinanzi ad un *Hôtel garni* prospiciente sulla riva del Canale Kanal. Aveva in mano una valigia, il che sembrava essere arrivato da qualche piccola città vicina per passare qualche giorno nella capitale. Chiese una stanza, salì nel cameriere ciò l'un *entend chanter les anges*, e deposto il suo liero pondo in una cameretta del quarto piano, discese dicendo di voler approfittare del pò di tempo che gli restava per conoscere la vita... notturna!

Difatti se n'andò per non tornare che la mattina del pranzino di. Il portinaio gli chiese in tuono scherzoso:

— Oh, signor Breibauer, dove fa stanotte?...

E lui pon meno scherzosamente ed ammiccandogli dell'occhio:

— Una notte cara, mio caro amico...

E soggiunse:

— Ho da scrivere una lettera raccomandata... denaro! Quando verrà il porta-lettere, me lo faccia salire a tranato ci ordini un bicchiere di vino, ma di quello buono.

E salì.

∴

Alle undici arriva il porta-lettere, un vecchio quasi decrepito. Chiede al portinaio del Breibauer, per cui egli ha una lettera con denari.

— Al quarto piano, numero 27.

Il povero vecchio sale, e il portinaio colle mani in tasca s'appressa alle scale della porta e sonnecchia. Ma trascorsi un paio di minuti, s'ode un rumore come se un corpo rotolasse giù per le scale. Portinaio, famigli e cameriere si precipitano nell'atrio; gli uomini sono sbalorditi, le donne gridano; ma le spavento di tutti cresce nel vedere il vecchio fattorino trascinarsi a mala pena da gradino a gradino, e, arrivato al piano, cadere boccone senza quasi dar segno di vita. Lo sollevano, gli sprono il sollino, gli bagnano le tempia con dell'aceto.

— Muore! — E un colpo! — No, è svenuto soltanto. — Un medico! un medico! — Tutti gridano e s'affaccendano intorno al disgraziato! Ma esso, sembra voler parlare; difatti apre gli occhi semi-spenti e la bocca mormora:

— Un po' d'acqua, per l'amor di Dio! Ma mentre una cameriera s'affretta a porgergliene un bicchiere, la testa gli cade sul petto, e il poveretto cessa l'estremo respiro!

Il Breibauer era disceso, aveva chiesto che mai fosse accaduto, e poi se n'era andato.

∴

Sopravvenuto il medico, depprima credette in un colpo d'apoplessia; ma, avvicinatosi al morto, retrocedette immediatamente colpito da un odore acre e penetrante che emanava dal cadavere: — *Acido cianico!* mormorò egli. Gli astanti si guardarono esterrefatti, incapaci di proferir verbo.

Prima a rompere il silenzio fu un famiglio:

— Come! se andassimo a perlustrare la camera n. 27? Il contegno di quel signore non m'è piaciuto punto.

Ci andarono. La porta era aperta; sulla tavola c'erano due bicchieri, l'uno vuoto, l'altro a metà empito di vino. In un angolo giaceva la sacca del fattorino, sul letto la lettera destinata al Breibauer; se trattavasi un delitto, in questo luogo certamente poteva essere stato perpetrato.

Il risultato del saggio che si fece del vino tolse ogni dubbio: esso conteneva una forte soluzione di acido cianico.

∴

La Polizia lavorò febbrilmente un giorno e una notte; agenti segreti perlustrarono la città per tutti i versi; visitarono caffè, taverne, postriboli — inutilmente. Ma l'assassino non poteva avere abbandonata la città; assalito da subito timore, avrà lasciato intatti i valori che la sua vittima avrà seco, ed era foggetto per salvarsi dalla Polizia che agli credeva già sulle sue tracce. Ma per quanto si facesse, a nulla si approdava; finchè il caso, questo gran despota della vita umana, volle chiarire ed esplato lesionè il triste fatto.

Ieri in sulle undici alcuni membri della Commissione sanitaria del distretto stavano visitando l'*Hôtel Union*. L'albergatore gli accompagnava di stanza in stanza. Salito al secondo piano, picchiò all'uscio di un codesto salone, in cui da due giorni dimorava un giovinotto con una bella e giovane donna, che egli diceva sua moglie.

— Scusino; c'è una Commissione che vorrebbe vedere la camera; posso farla entrare?

Il giovinotto udì appena la parola « Commissione » che scattò in piedi, pallido come un morto, poi spiccò un salto sul letto, prese da testa una boccetta, ne trangugiò il contenuto, e cadde come colpito dalla folgore. La donna si precipitò sopra di lui.

— Che hai, Giovanni, per l'amor di Dio? Un po' d'acqua, un po' d'acqua, Pepi!

Ma dalla bocca gli esce una bava bianca e copiosa, il corpo è preso da un assalto convulso, lo sguardo si vela, un tremito, un ultimo guizzo e la morte ha ricevuto il suo tributo.

Tremenda tragedia! Il delegato di pubblica sicurezza, chiamato sopra luogo, volle estendere l'inventario. Aprì un armadio e il primo oggetto che gli si affacciò agli occhi fu un soprabito tale quale la nota della Polizia dichiarava indossasse l'assassino del portalettere.

Inaspettatamente giunse più da altri indizi, mandò pur il padrone dell'*Hôtel garni*, e non appena questi ebbe veduto il volto del cadavere — È lui, gridò, è il Breibauer!

∴

La sua coscienza l'aveva ucciso!

La misera donna che dimorava seco lui non era sua moglie, ma si lusingava di esserlo fra breve, ignorando le gravi strettezze in cui si trovava l'amante. Perseguitato da tutte le parti, il disgraziato aveva divisato di tentare il colpo che riuscì a sì orribile fine. Preso una vettura, si recò all'*Hôtel garni*, s'iscrisse sotto falso nome, e la sanitina assegnante avvelenò il fattorino per impossessarsi dei valori che quegli portava seco. Tornato a casa, e più non sapendo a qual partito appigliarsi, divisò nell'ozio, e scrisse all'amante un biglietto così concepito:

« *Cara Pepi*,

« Poichè le cose non vogliono pigliar buona « piega e non si è dato mezzi di matrimonio, « è meglio separarci: ad io almeno lo faccio « per sempre. « Il tuo GIOVANNI. »

Ma non aveva il coraggio di eseguire il suo disegno.

La sera del 7, cedendo alle preghiere di lei, la condusse a teatro; ma la cocchiera non gli dava nè pace nè tregua, ed egli se ne venne più certo, più accasciato di prima. Il giorno successivo, sonnolito nel più profondo dell'anima, presso al lagnarsi, ad pronunciare la fatale parola: « Comunicazione, » allora cessò una Commissione giudiziale, si vide perduto e s'avvelenò!

Il terribile delitto s'ebbe una confluente espiazione!

Vienna è tranquillata.

ALBANIA.

Reclami degli Scutarini — Il console austriaco ai montanari di Hotti — Un buon missionario — I montanari di Hotti al console austriaco — I volontari della Lega — Artiglieria e fanteria turca — Si aspetta sempre.

Scutari, 29 settembre.

(A. D.) — Alcune ore or sono stavo all'ufficio telegrafico inviando un telegramma alla *Gazzetta Piemontese*, allorchè vidi passare un gran numero di persone che si recavano verso il *Serraglio*.

Discesi subito per apprendere di che si trattasse e seppi che la popolazione scutarina inviava una deputazione composta dei *muftar* (capi contrada) a Rizà-pascià onde pregarlo di togliere lo stato d'assedio e liberare due o tre individui imprigionati per aver trasgredito agli ordini emanati a motivo dello stato d'assedio.

Il Pascià, com'era da prevedersi, rispose a quella deputazione che non gli era permesso in verun modo di fare tali concessioni.

∴

Una numerosa banda di volontari giunse da Prisrendi.

Siccome entrò in città, il comandante militare ora si oppone alla sua andata a Dulcigno.

∴

30 settembre.

Il console Lippich oramai diventa classico per le sue gesta.

Vedendo che gl'insulsi rapporti pubblicati sui giornali salariati dal Governo austro-ungarico non valevano a smentire la protesta dei montanari da me pubblicata sulla *Gazzetta Piemontese* e ripertata dalla stampa viennese, tutto tentò per ottenere una contro-protesta. Dapprima cbbe con tre montanari il colloquio che riferii testualmente in una precedente mia, e quindi scrisse la seguente lettera che riporto a titolo di curiosità:

« *Ai capi delle tribù di Hotti.*

« Un foglio italiano (*) pubblicò una « dichiarazione d. d. Tusi 16 luglio decorso, colla quale gli alfieri di Hotti « incaricati della difesa contro il Montenegro dichiarano ed attestano quanto « segue:

« Appena avvisati che i loro territori « dovevano essere ceduti al Montenegro, « essi avrebbero deciso d'abbandonarsi « ad una Potenza cattolica onde impedire quella cessione, ed avrebbero incaricato quattro fra loro ad espormi « le loro preghiere.

« Invitati da me a far redigere dal « P. Apollonio uno scritto contenente « tutti i loro bisogni e desiderii, locchè « si sarebbe fatto il 1° marzo, ed ancora occupati dalla redazione, mi avrebbero pregato di consigliarli intorno all'affare dei *forti di Tusi che eppunto allora dovevano essere sgombrati*. Diedi a ciò il mio avviso premurati *ad occuparli* ed a resistere al Montenegro, l'intervenzione austriaca ed *il suo efficace appoggio essendo imminenti*. Deferendo a tale consiglio, resistettero al nemico e lo costrinsero alla fuga.

« In seguito, essendosi accorti che le mie promesse erano vane, si sarebbero rivolti alla nazione.

« Se quindi gli Albanesi accorsero a Tusi e lo fortificarono, non lo fecero « che per questo solo motivo, e non erano stati indotti a farlo che da me « solo.

« Vi prego di ponderare attentamente « il contenuto di questa dichiarazione e « di rispondere alle seguenti domande:

« 1° Avete fatto redigere questa od « una simile dichiarazione e vi avete « appesti i vostri timbri e le vostre firme?

« 2° Avete forse autorizzato qualcuno a scriverla ed a pubblicarla nei « fogli esteri?

« 3° Nel caso fosse stata scritta « dietro vostro ordine o col vostro consenso, chi la scrisse sorvendosi abusivamente dei vostri suggelli o delle « vostre firme?

« 4° A quali fini mi presentavate « una petizione in data del 1° marzo « s. c. e quali erano i deputati che me « la rimisero?

« 5° Cosa rispos a questi deputati « quali consigli loro diedi in quel- « l'occasione od in qualsiasi altra?

« 6° Vi ho io invitati a resistere al « Montenegro e ad occupare i forti di « Tusi, promettendovi l'intervento e « l'aiuto austriaco?

« 7° Dovevano i forti di Tusi sgombrarsi in quell'epoca o in quale altra?

« 8° Come si sparse la voce che io « avessi istigato gli Albanesi a resistere « al Montenegro e chi la sparse?

« Aggradite i sensi della mia perfetta stima.

« *L'I. R. Console gen. austro-ungarico*
« (Firmato) LIPPICH. »

∴

I capi di Hotti che si trovavano a Scutari, sorpresi da una sfuriata simile di inconcludenti domande, ripartirono alla volta dei loro monti senza rispondere al console, che attese invano un riscontro alla sua *epistola*.

∴

Quando il console Lippich seppe che i capi di Hotti erano partiti, andò su tutte le furie, e corse dal pascià a domandar appoggio contro i montanari che non volevano rispondergli.

Il pascià non volendo o non potendo occuparsi di simili questioni, si strinse nelle spalle e non s'adoperò nè in pro' nè in contro.

∴

Allora il console chiamò un missionario e gl'impose di recarsi ad Hotti onde fare a *qualunque costo* firmare una contro-protesta in suo favore. Credendo poter coll'oro indurre il missionario nè aiutarlo nei suoi raggiri, gli porse un pugno di napoleoni, mentre la « diplomatica metà » tentava colle moine di determinarlo nè accettare l'incarico.

Ma il missionario, che è un nostro compatriota e che è uno fra i più dotti religiosi che siano in Albania, mentre dignitosamente con una mano gettava le monete d'oro ai piedi del console, protestando di non volersi prestare per carpire firme ai montanari, coll'altra si faceva segno contro le insinuanti moine del diplomatico in gonnella.

∴

Però il console Lippich aveva un gran torto nell'irritarsi così presto per non aver ricevuta alcuna risposta.

La risposta venne o fu consegnata quest'oggi. Se essa non è come il console la voleva, la colpa è sua, poichè egli la provocò.

∴

La tanto attesa e poco gradita risposta è in questi precisi termini concepita:

« *A Sua Eccellenza*
il signor G. Lippich, console generale austro-ungarico in Scutari.

« Tusi d'Albania, 10 settembre 1880.

« Eccellenza,

« In riscontro alla vostra lettera del « giorno 8 corrente mese, consegnataci « il giorno 9 dello stesso, ci troviamo « in dovere di coscienza di significarvi « che quanto fu dichiarato dai Capi « delle montagne di Hotti coll'apposita « protesta in data Tusi, 16 luglio p. p., « alla quale voi alludete nell'annidetta « vostra lettera, è pienamente conforme « al vero, e non potremmo ora attestare « altrimenti senza cadere in una mostruosa contraddizione e venir meno « alla innata lealtà del carattere albanese.

« Ciò serve di risposta a tutte e singole le otto domande dal voi rivoltaci « e non avendo altro da aggiungere in « proposito, salutiamo Vostra Eccellenza « e ci sottoscriviamo

Capi Maggiori.
Ded Gjuri, Stock Brei, Mal Gloka, Mirash Hasi, Prano Hasi.

Capi Militatori:
Merash Hasi, Pietro Marko, Lek Sciahi, Giclose Marko, Mark Deda, Elec Nokë, Zef Marasci, Lek Alia, Luk Ivani, Marash Gliko, Ded Giani, Lek Prela, Mesc Uiko, Lec Ulla, Prank Nika, Gelose Lek Ulla, Un Gallà, *Zef Perl.* »

I *Capi Maggiori*, nelle tribù montanare, costituiscono una specie di *Senato*; i *Capi Militatori* invece si possono paragonare ai *Tribuni della plebe*. Senza il consenso di questi, i primi non possono prendere veruna determinazione.

∴

Ora, cortesi miei lettori, che ho riportato testualmente la solenne conferma della protesta da me pubblicata precedentemente e che il console Lippich tentava, ma invano, di smentire, dichiaro che non vi annoierò più con un simile argomento, e confesso di essere lieto per aver potuto provare l'esattezza delle mie asserzioni.

∴

Stanno per partire dei volontari albanesi alla volta di Dulcigno e di Tusi.

∴

1° ottobre 1880.

Molti volontari scutarini nei giorni scorsi ritornarono da Dulcigno per riposarsi della vita faticosa del campo.

Oggi la Commissione del *Milet* diede ordine a tutti quei che ritornarono di restituirsi senza indugi ai loro posti e decise che i volontari di Prisrendi arrivati l'altro dì siano inviati a Dibrani, villaggio che attira un po' troppo la gola ai Montenegrini e che potrebbe essere attaccato.

∴

2 ottobre 1880.

Questa mattina uscii di città di buon ora, e nella pianura che si stende al di là della località detta i *Tre alberi*, vidi due batterie d'artiglieria a manovrare.

Non era guari che stavo esaminando alla lontana ogni cosa, allorchè giunse il comandante militare Rizà-pascià accompagnato da un aiutante e seguito da due soldati; giunse a cavallo per assistere alla manovra dell'artiglieria.

Le due batterie sono di acciaio ed a retrocarica della fabbrica Krupp e portano la data del 1876; il loro calibro è da 8. Sono tutti conservati con gran diligenza e sono tenuti che potrebbero servire da specchi.

Prima dell'arrivo di Rizà-pascià a Scutari, quelle due batterie erano tenute stavano ammonticchiate in disordine sotto un portico e nessuno se ne curava. Appena giunto, Rizà-pascià le fece rimettere in perfetto assetto e riparare dai guasti che il tempo e l'incuria avevano prodotti.

Gli affusti e gli avantreni di quei cannoni sono assai leggieri e solidi; eccellenti i cavalli da tiro.

∴

Terminata la manovra dell'artiglieria, il pascià m'invitò ad assistere nel pomeriggio agli esercizi della fanteria.

E non mancai di trovarmi all'ora indicatami nel piazzale del Serraglio, ove un battaglione principiò ben tosto una serie di evoluzioni difficili, che eseguì con una rara precisione.

Distesosi in ordine di battaglia, al segnale della tromba fece una ben riuscita carica alla baionetta e quindi corse a formare un quadrato.

Simulò diversi assalti, si sparpagliò e si riunì parecchie volte con una lodevole prestezza.

I soldati si mostrarono ben disciplinati ed ottimamente istruiti.

Il battaglione che vidi manovrare è un battaglione che conserva dei gloriosi ricordi storici, giacchè, con tre altri che sono pure a Scutari, si trovava a Plevna durante il memorabile assedio.

Rizà-pascià mantiene le sue truppe in continua attività, assistendo quasi sempre ai loro esercizi.

∴

A seconda di quanto decise ieri la Commissione del *Milet*, i volontari di Prisrendi partirono alla volta di Dibussi, non lungi da Tusi.

I volontari scutarini venuti da Dulcigno, ripartirono, ma in piccolissima quantità.

Siccome Rizà-pascià aveva dato ordine di opporsi alla loro partenza, dovettero fare un lungo giro per allontanarsi dalla città.

∴

3 ottobre 1880.

Oggi intesi dire che domani deve aver luogo la tanto strombazzata dimostrazione navale. Da fonte sicura però appresi che una simile notizia è incatta od almeno prematura.

∴

Pei Montenegrini è più prudente il ritardare ad attaccare gli Albanesi, perchè se opereranno prima che Rizà-pascià riceva l'ordine di cedere, questo ottimo comandante militare sarà costretto ad opporsi coi suoi soldati all'invasione montenegrina.

∴

La Commissione del *Milet* in questi giorni è in continua permanenza.

Lettere, Arti e Teatri

× **Doni alla Biblioteca civica.** — La Biblioteca civica ricevette in questi ultimi giorni due doni degni di essere specialmente segnalati sia per la preziosità loro, sia per consegno agli egregi donatori, e noi lo facciamo tanto più volentieri imperocchè essi vengono anche a dare novella prova del gran amore in cui si tiene, anche all'estero, questa nostra istituzione.

Il signor Cesare Pomba, della ricca libreria ereditata dal padre, il compianto commendatore Giuseppe, faceva scelta di oltre 500 tra volumi ed opuscoli di storia specialmente e di biografia le più rare e le più ricercate, e ne fece dono alla nostra Biblioteca civica. Il generoso donatore acquistò così presso gli studiosi un titolo di benemerenza che speriamo invoglierà altri ad imitare il di lui nobile esempio.

— La città di Guerra ha fatto eziandio a tempo, a proprie spese, un'importantissima pubblicazione, quella del Catalogo illustrato del celebre suo *Museo Fol*, il quale contiene tesori preziosissimi, in gran parte raccolti in Italia, per la storia dell'arte nelle sue varie manifestazioni di ceramica, plastica, glittica, ritratto, pittura araldica, pittura industriale, arte applicata all'industria, ecc. Sono otto volumi, quattro dei quali in-8° adorni di tavole e di intercalate (la massima parte eseguite a Roma) e di incisioni nel testo. Gli altri quattro volumi sono in-4° grande e contengono, oltre le incisioni intercalate nel testo, un centinaio circa di tavole, di cui parecchie doppie, parte a riproduzione fotografica.

La città di Guerra volle onorare Torino facendo regalo di questa preziosissima opera alla Biblioteca civica, la quale possiede già altre stampate pubblicazioni storico-statistiche fatte dal Municipio di Parigi, di Berlino, di Buda-Pest ed una magnifica carta topografica di Stoccolma, mandate pure in dono da quei Municipi al Municipio di Torino per la Biblioteca civica.

× **Teatro, quadri e benefiziata a Rivoli.** — Bisogna vedere per credere (a chi non avrà voluto amaramente ricredersi) quello che sapranno fare giovani ancora gli egregi filodrammatici al teatro di Rivoli colla rappresentazione a benefizio di quell'Asilo e di quelle Opere di Carità. I nostri lettori ricordano che ne hanno già scritto e dire qualche cosa, affermano che tutto quello studio di cleganti signorine e signorini si svolgerà così nella produzione *Un uomo d'affari* come nella *Gabbia del merlo*, strapperanno gli applausi anche ai più filodrammatici fischi di questo terzo, compreso Rivoli.

Del quadri storici poi, e di tutto il resto (e questo resto non ve lo dico proprio cosa sia), i preferiti intenditori dicono che si resterà incantati.

Così stando le cose, ha preso un ottimo provvedimento la Direzione della ferrovia di Rivoli stabilendo speciali treni di ritorno a Torino la sera finito lo spettacolo. Colla folla di beneficanti che vorrà accorrere al teatro di Rivoli come mi potrebbe fare per alloggiarli tutti?

Dunque spettacolo dei più belli, ritorno in città assicurato, un'opera buona da compiere divertendosi ed applaudendo ai valenti benefattori!...

Signore e signori, vi aspetto tutti a Rivoli giovedì sera.

× **Circolo filologico di Torino**, via Archivescovado, N. 1.

Anno 13°—Sezione maschile — Anno 1880-81.

Le iscrizioni per l'anno 1880-81 si ricevono dal 1° ottobre, dalle ore 8 alle 11 pom., alla sede del Circolo.

La tassa d'iscrizione è di L. 30 annuali per i soci effettivi, di L. 35 per i soci frequentatori annuali e L. 5 d'ingresso e L. 6 mensili per i soci frequentatori mensili. — Le lezioni hanno luogo dalle ore 7 1/2 alle ore 10 1/2 pom.

Per l'anno 1880-81 sono istituiti i seguenti insegnamenti:

Lingua francese, tedesca ed inglese (tre corsi), lingua spagnuola, lettere italiane, lettura e conversazione inglese, corrispondenza commerciale francese (corsi unici); vi sarà pure un corso di lingua araba, che si potrà frequentare mediante una modestissima mensilità di L. 5.

La scelta e l'abilità dei distinti professori incaricati di dette insegnamento, la buona riputazione che il Circolo ha saputo farsi in 12 anni di esistenza, l'impegno dell'Amministrazione che non risparmierà sacrificio di buon andamento degli studi e sopratutto il concorso sempre numeroso di soci, sono attendenti garanzia che al Circolo si insegna seriamente e che è possibile, studiando, imparare bene le lingue che vi si insegnano.

Si aggiunga che oltre agli insegnamenti suddetti esso a disposizione di tutti i soci ampio sale per lettura e studio, giornali e riviste nazionali ed estere, ed una ricca biblioteca.

Ognie su tutti questi vantaggi non fossero più che sufficienti per attirare al Circolo buon numero di soci, l'Amministrazione, per sempre la regolarità e serietà degli studi, ha istituito *Premi di diligenza* che consistono nell'abbono della quota annuale, o di mezza quota, a quelli che si renderno meritevoli per non interrotta frequenza alle lezioni e maggior profitto.

Considerando l'utilità ognor crescente dello studio delle lingue straniere e le condizioni vantaggiosissime che presenta il Circolo, possiamo prevedere con sicurezza che anche quest'anno esso potrà vantare un concorso numeroso di soci studiosi.

× **La *Cronaca Rosa*.** — La *Cronaca Rosa* è il titolo di un nuovo giornale letterario-polemico-artistico-critico e via dicendo (così dice il programma), stampato su carta rosa finissima, che vedrà la luce quanto prima a Verona e a Milano.

Il giornale dispenserà allo sguardo settimanale sul movimento produttivo intellettuale nostrano ed estero, articoli di varietà, novelle, romanzi, bozzetti, poesie, ecc., e sopratutto assicura che non sarà noioso.

No sono direttori i signori F. Giarelli e G. O. Amichini.

Mille auguri di fortuna alla *Rosa*.

× ***Bollettino del Club Alpino.*** — È uscito il n. 43 (3° trimestre) del *Bollettino del Club Alpino italiano*.

Oltre le comunicazioni ufficiali della Società, il Bollettino contiene: uno studio del Padre F. Denza sulla *altitudine e le livellazioni barometriche dell'Osservatorio di Moncalieri*; un'*Escursione al Monte Falère*, del Padre Garrot Aimé; *Un episodio di una campagna botanica al Monte Musella*, di E. Levier; *Le cascate del Serio e il Gorgo del Cane*, di Angelo Mileti; Miscellanee, Note Alpine, Bibliografie, ecc., ecc. È annessa al Bollettino un'illustrazione rappresentante la Cascata del Serio.

× **Fra due mesi!** — Fra un paio di mesi ci sarà una domanda che correrà per tutte le bocche:

— Avete letto la *Strenna-Album dell'Associazione della stampa*?

E non ci sarà persona cordialmente colta e amante di seguire il movimento letterario del nostro paese, che si ponga nella spiacente posizione di dover rispondere negativamente.

Per quanto è possibile giudicare del futuro — anche facendo le più modeste previsioni — sarà un successo fenomenale, che il genere del volume e lo scopo per cui è fatto giustificano interamente.

Arte, letteratura, scienza, tribunali, storia, sport, vita parlamentare, biografie, ritratti, cose militari, disegni originali, storia grafica e aneddotica del giornalismo, ecc., ecc., ci si interpenetrano facendo sfilare l'uno dopo l'altro i nomi più chiari d'Italia.

Nello stabilire il programma della Strenna — il cui interesse sarà eccezionale a beneficio della Cassa di mutuo soccorso dell'Associazione della stampa periodica — la Commissione non ha avuto in mira soltanto il beneficio materiale, ma si è proposto altresì di fare un vero e proprio *album*, in cui, di scorso o di profilo, a figura intera o a mezzo busto, a penna o al lapis, all'acquerello o col bulino, il lettore possa avere sott'occhio quanto emerge fra noi nelle lettere e nelle arti.

Per ottenere questo scopo, e dare al volume un'impronta speciale, la Commissione si è proposto di non chiedere la loro collaborazione, se non a quei chiari ed eletti ingegni che conquistarono valorosamente il battesimo della notorietà.

Dato lo scopo, e ricordando con quanta larghezza scrittori ed artisti accorrano in buon numero, senza lucro, con tutti i mezzi, in mezzo ad una prova o ad un'azione nuova che giunga, figuratevi ammassate e *compilate* quantità di qualche *centenaio di mille*, di qualche *milione di fortune*, e avrete una idea della qualità del sig. Andrea.

Il pubblico accolse freddamente tutto il 1° atto; ma poi dopo tanta insistenza sentì il bisogno di muoversi, di agitarsi, ed allora, più per orgoglio o per soddisfazione propria che per convinzione di aver trovato precisamente qualche cosa di bello e di buono, si preparava di un *coup-de-théâtre* alquanto brioso o d'una commozione appena passabile, si abbandonava ad un applauso prolungato, sempre anche se non ben. Sicuro, vi fu un *bis* al finale del 1° atto per una certa frase, con un *ritornello* del tenore che ha una modulazione alquanto meno comune e volgare del resto.

Qual differenza dalle vecchie operette francesi!

Anche il libretto dei signori Chivot e Duru ci è parso scritto assai che non... pieno dei soliti intrecci e travestimenti, a equivoci, a barbe finte, ecc., ecc., con tutti i meccanici delle più trite *pochades*.

In quanto all'esecuzione diremo solo che la signora A. Ray è sempre una distinta ed attrice e una buona cantante da operette; a lei gli onori della serata; ma degli altri artisti, ai quali sono bravi attori, proprio nessuno è dotato canterino, nemmeno per l'operetta: e siccome maledettamente o non ha fiato.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Al teatro di via Rossini sono cominciate, in ordine, le prove della *Stella del Nord*, di Meyerbeer, sotto la direzione del M° Luigi Mancinelli.

Ci dicono che in luogo della sig.ª De Baltz sia stata scritturata la sig.ª Daliy per eseguire una delle parti importanti della grandiosa opera tedesca.

× ***Lampi di caldo.*** — Stasera verrà rappresentata dalla Compagnia Bellotti-Bon una nuova commedia in 3 atti, di Calibano (Eugenio Checchi), intitolata: *Lampi di caldo*.

× **Eleonora Giovanelli.** — Al teatro Balbo vi è stasera la beneficiata dell'attrice Giuseppina Giovanelli.

Si esporta la commedia in 2 atti: *Amor de madre*, e i due applauditi *vaudevilles*: *L'opera del maestro Pastiera* e *La cisca di caca*.

× **Teatro Alfieri.** — Avanti! Avanti! Ultima settimana della Compagnia equestre Guillaume!... Stasera beneficiata della *distinta famiglia giunastiche Almay e Arrigoni*, con spettacolo straordinario... Domani.... Domani chi vivrà vedrà!

× **Compagnia Bergonzoni.** — Nel prossimo novembre darà un corso di rappresentazioni al teatro Gerbino la Compagnia d'operette diretta dal grazioso Bergonzoni. Ha-

diremo la Migliorelli, la Bernardi, il Lambiase. Spicca fra le novità il *Boccaccio* di Suppè.

× **Dramma interessante.** — L'autore drammatico Ulisse Barbieri, detto il sanguinario, ha fatto rappresentare ultimamente al teatro Fossati di Milano un suo nuovo dramma intitolato: *Il Caprone, o i misteri di Livorno.*

L'incasso fu di 970 lire. Novecento settanta lire! Dramma interessante.

× *Spettacoli d'oggi.*

Carignano, o. 8 1/2 — *Le nozze d'Olivetta.*

Scribino, o. 8 — *Lampi di calido — Trionfo d'amore.*

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre di Natale Guillaume.

Beneficiata delle distinte famiglie Almasy ed Arrigon.

Rossini, o. 8. — *Moschin, Mascon e Comp. — La sposa e la cavalla.*

Balbo, o. 8 1/2 — *Amor de mader — L'opera del maester Pratissa — La class di asen — Bonifazi in fattrice dell'attrice* Ernestina Giovanelli.

S. Martino-Asmo, o. 7 1/4. — *Pietro Micca — Pimpirimpin*, ballo.

Tutte le domeniche e feste replica di giornata alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operette.

CRONACA

12 ottobre.

Al nostro Municipio.

Il cav. Piana, con lettera diretta al Sindaco di Torino, aveva domandato le dimissioni da assessore della Polizia urbana. Pregato dal Sindaco a ritirarle, egli insistette con nuova lettera nelle prese deliberazioni.

Naturalmente le dimissioni dovranno venire presentate al Consiglio comunale, che delibererà in proposito.

⁂ **Consiglio comunale.** — Essendo stato aggiunto nuovo materie all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale che avrà luogo sabato 16 corrente, alle ore 10 ant., crediamo opportuno ripetere, completato, il detto ordine del giorno:

1° Giunta municipale — Elezioni di quattro assessori effettivi per la scadenza ordinaria (Peteri, Trombetta, Milano, Facchiotti), di tre assessori supplenti, due per scadenza ordinaria (Gualdagnini, Ajello), ed uno per scadenza straordinaria (Carbonelli).

2° Determinazione della sovrimposta in ragione di 0 39 per ogni lira d'imposta principale, eguale a quella del 1880 e tale rimasta dal progetto di bilancio pel 1881 distribuito ai signori consiglieri.

3° Deliberazione per nomina di commissione incaricata di esaminare e riferire sul progetto di bilancio 1881 (la Commissione pel bilancio 1880 era composta dei consiglieri Favale, Ferreri, Ciboldi, Cytara, Bambacioli, Boeri, Martin, Gianello).

4° Ferrovia al Gottardo — Istanze perchè venga mantenuto il tracciato Novara-Pian-Cavour-Luino-Santo Calonde.

5° Elezione di un rappresentante al Municipio nella nuova Giunta di vigilanza sull'Istituto industriale e professionale. — Art. 3 del R. D. 2 settembre 1880 (nella Giunta uscita rappresentante il Municipio era il consigliere Peyron).

⁂ **Trattenuto pel pubblico.** — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Oggi 8 pom. Prima rappresentazione della commedia: *Lampi di calido*, di Calsano, al teatro Gerbino.

— Serata dei ginnasti Almasy e Arrigon al teatro Alfieri.

Ore 8 1/2 pom. Serata a beneficio dell'artista Giuseppina Giovanelli al teatro Balbo.

⁂ **Inaugurazione dell'Ospizio Convalescenti alla Crocetta.** — L'Arciconfraternita della SS. Trinità, che ha per precipuo scopo di sua fondazione la gratuita convalescenza dei poveri infermi che escono dai pubblici Spedali e si trovano a domicilio, domenica mattina inaugurava il suo Ospizio Convalescenti e Invalidi nella nuova casa alla Crocetta già propria dell'Istituto dei Ciechi, acquistata dalla Opera pia Convalescenti mercè la generosa donazione a suo favore del compianto comm. Abbondio Nali.

La modesta funzione fu onorata della presenza del senatore conte Ferrero, sindaco di Torino, da un rappresentante la Deputazione provinciale e della Giunta municipale, e da altri distinti personaggi.

Il Sindaco, ricevuto all'ingresso dall'Ospizio dal presidente e intero Consiglio d'Amministrazione, dopo brevi parole rivolteagli, rispondeva un forbito discorso, apprezzando l'utilità dell'impresa dello scopo che l'Opera pia si propone, ed esprimendo la sua soddisfazione di vedere ostacolarsi sempre più la beneficenza a favore delle classi operaie dall'iniziativa privata di generosi, spettando al Municipio di sgravarsene indirettamente il compito.

Si passò poi alla visita dello Stabilimento, che per l'amena sua posizione, per l'adatta costruzione corrispondente ai presenti attuali dell'igiene coll'annesso giardino è adatto quanto mai allo scopo cui lo destinarono i suoi benefattori. Quindi, installati i primi convalescenti a posto, e col Sindaco rivolse anche cordiali parole, lette e sottoscritto il verbale di apertura, visitata l'antigua Chiesa, si sciolse la comitiva facendo voti perchè l'Opera possa quanto prima aumentare il ristretto numero dei suoi letti a vantaggio dei poveri, a lustro e decoro di Torino, cui mancava ancora un'istituzione di simil genere. Ci ha cordialmente augurismo anche noi.

⁂ **Entusiasmo bellicoso in teatro.** — Un inviliente curioso al Politeama di Roma! Un popolano che assisteva anche esso alla rappresentazione del *Rienzi* di Wagner, nella scena del 2° atto ove combattono guerrieri, preso da un entusiasmo bellicoso, cominciò a gridare con quanta voce aveva in gola: *Evviva Garibaldi, perdio!* Comprensibile stupore tranquillo, seguito a gridare fino a che ci volle l'intervento della guardia per condurlo fuori di platea.

⁂ **Il Consolato operaio torinese a Garibaldi.** — Il Consolato della Società operaie cooperanti di Torino ha spedito al generale Garibaldi il seguente indirizzo:

« Torino, 6 ottobre 1880.

« *Generale*,

« La defezione nel Governo della Sinistra, l'apostasia d'uomini cari alla Nazione, la discordia nel campo della democrazia profittavano già i loro funesti effetti, spargendo bargagliate tra le nostre file il dubbio e lo sconforto.

« La notizia della vostra venuta in terra ferma spaventò i *Sinistri* del Governo, ricondusse la concordia nel campo democratico, ridiede l'animo nuovo alla fede d'un avvenire migliore.

« Siate il benvenuto, o Generale! Torino edotta del desiderio di parlarvi personalmente, anche di potervi manifestare il suo riverente affetto, la fede illimitata che ha in voi; brama di darvi solennemente la promessa di concorrere con tutte le sue forze all'opera vostra di libertà, di giustizia, di progresso.

« Il Consolato delle Associazioni operaie della Democrazia torinese vi prega, o Generale, di soddisfare a questo nostro ardente desiderio, visitando in questa occasione la nostra città, non ultima fra le sorelle città italiane.

« Accettate, Generale, gli attestati della nostra particolare devozione.

« *Per il Consolato delle Società operaie torinesi consociate*

« Pugliesi Vincenzo — Galdazio Alessandro — Cappello Lorenzo — Trivero Nicola — Canepare Paolo — Torta Lazzaro.

« *Per la Democrazia torinese*

« Narratone Domenico — Bellotta Carlo — Bretti Carlo. »

⁂ **Cronaca nera. — A Torino.**

Incendio. — Stamane, verso le 2 1/2, scoppiò un incendio nel gasometro della *Società Italiana del gas* in Borgo Dora.

Le fiamme in pochi momenti si estesero fino alla tettoia e minacciavano d'investire tutto il fabbricato. Per buona fortuna, e grazie alla prontezza ed all'efficacia dei soccorsi, il danno si ridusse alla perdita di un soffitto (L. 1500 circa).

L'incendio ebbe origine da un lume svelto caduto da un operaio in un sito dove stava la soldaia di deposito del catrame.

⁂ *Un figlio che minaccia la madre.* — Ieri fu arrestato dalle guardie di P. S. certo A. Camillo, d'anni 35, tipografo, da Moncalieri, abitante al N. 27 di via San Maurizio, perchè armata mano di coltello ingiuriava e minacciava la propria madre.

⁂ *Sequestro di oggetti.* — Ieri da una guardia di P. S. e da una guardia municipale furono sequestrati presso una rigattiera in via San Domenico parecchi effetti di furtiva provenienza subiti in un furto a danno di certa Maria Mola.

⁂ *Disceli.* — Furono pure arrestati due giovani discoli per essere trasfolti alla casa di correzione *La Generala.*

⁂ *Esercenti in contravvenzione.* — Vennero dichiarati in contravvenzione alle leggi il P. S. due pubblici esercenti per protrazione d'orario.

⁂ *Arrestati:* 8 per ubbriachezza, 4 per oziosità, 3 per disordini e 5 donne.

⁂ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 3 al 9 ottobre all'Ufficio dello stato civile municipale.

Ghioni Francesco, negoziante, residente a Torino, con Casalegno Virginia Maria, resid. a Torino.

Rosso Bartolomeo, falegname, resid. a Torino, con Mondino Giacinta, stiraca, resid. a Torino.

Denari Augusta, resid. a Torino, con Marchesi Maria, civile, residente a Torino.

Ferrero Domenico, panettiere, residente a Moncalieri, con Messo Teresa, albergatrice, residente a Moncalieri.

Rocca Giuseppe, famiglio, resid. a Nizza Mare, con Rapin Maria Coletta, donna di servizio, resid. a Nizza Mare.

Gioli Gregorio, proprietario, resid. a Vercelli, con Ferrari Angela vedova Marola, maestra normale, resid. a Vercelli.

Silvestro Giovanni, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Patrucco Gherinta, stiraca di case, res. a Desert.

Venesia Lorenzo, impiegato alle Ferrovie, residente a Torino, con Naranzo Maria, stiraca, residente in Asti.

Piantanida Giuseppe, guardia-fuoco, residente a Torino, con Bertolla Guglielma, cameriera resid. a Torino.

Valenzano Silvio, negoziante, residente a Torino, con Brignardelli Maria Maddalena, agiata, res. a Novi Ligure.

Terruggeon Pietro, negoziante, residente a Torino, con Donadio Carlotta, res. a Torino.

Casalis Giuseppe, famiglio, residente a Torino, con Torta Francesca, cuoca, residente a Torino.

Rumo Filippo, fotografo, residente a Torino, con Burzio Pasqualina, sarta, resid. a Torino.

Tomagno Nicola, disegnatore-litografo, residente a Torino, con Calosso Amelia, disegnatrice, resid. a Torino.

Cav. Calsiori di Genola Filiberto, benestante, residente a Chieraseo, con nobile Simonetti Irene, residente a Torino.

Mura Federico, impiegato, residente a Torino, con nobile Portemiglio Angela, resid. a Torino.

Formenti Luigi, macellaio, resid. a Torino, con Colombino Cecilia, res. a Torino.

Gastaldi Giambattista, conciatore, residente a Torino, con Bandiera Marianna, ricamatrice, residente a Torino.

Gras Rufino, medico-chirurgo, residente a Torino, con Rista Ambrosina, resid. a Torino.

Nasonne-Michele Alberto, benestante, residente a Borgiglasco d'Asti, con Valsura Francesca, residente a Torino.

Bringhen Pietro, fonditore in ghisa, resid. a Torino, con Bordoni Virginia, cresciu, res. a Torino.

Piano-Canova Giovanni, negoziante, resid. a Torino, con Malabaila Luigia, res. a Torino.

Ballor Luigi, giardiniere, res. a Bottigliera d'Asti, con Barbero Francesca, contadina, residente a Torino.

Milano Quirino, avvocato, resid. a Spezia, con Verni Elisabetta, residente a Torino.

Marson Eurico, meccanico, residente a Balangero, con Russo Maria, res. a Torino.

Ferrero Giovanni Battista, banchiere, residente a Genzano, con Aimar Cristina, res. a Torino.

Bertero Francesco, contadino, res. a Vinovo, con Audisio Angela, operaia, res. a Torino.

Bonifazi Nicola, res. a Cuperlino, con Verdesca-Zizi Benedetta, res. a Cuperlino.

Lim Andrea, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Barge Angela, res. a Torino.

Caligaris Carlo, negoziante, res. a Torino, con Operti Vittoria, agiata, res. a Torino.

Rinaldi Giovanni, coloritore, res. a Torino, con Chiono Carolina, res. a Torino.

Bianco Giacomo, cacciatore, res. a Torino, con Vicchi Margherita, operaia in Stamperia, res. a Torino.

Micolis Tommaso, tornitore in ferro, res. a Torino, con Mola Lucia, negoziante in drogherie, res. a Torino.

Poggio Elisa, pittore, res. a Torino, con Tassari Italia, res. a Torino.

Cattino Giovanni, tagliatore in lime, res. a Torino, con Patri Ilota, cucitrice, res. a Torino.

Gallone Francesco, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Cinquino Luigia, res. a Torino.

Leone Giovanni Achille, res. a Torino, con Bertone Teresa, negoziante, res. a Torino.

Rivoir Stefano, panettiere, res. a Torino, con Rivoir Maddalena, cuoca, res. a Torino.

Caperario Luigi, impiegato privato, res. a Torino, con Marchetto Elisa, ricamatrice, res. a Torino.

Giuliano Giuseppe, marescialle nelle guardie municipali, res. a Torino, con Sangiuliani Domenica, res. a Torino.

Barberis Giorgio, segatore, res. a Torino, con Borgiorgis Lucia, filatoiala, res. a Torino.

Gazzera Stefano, calzolaio, res. a Torino, con Tartaglino Angela vedova Appendino, esercente caffè, res. a Torino.

Fina Giovanni, chimista, residente a Torino, con Borgolino Caterina, cattolica, res. a Torino.

Sandra Sebastiano, impiegato, residente a Torino, con Bertino Angelica, residente a Torino.

Norzi Rocchia, impiegato privato, resid. a Torino, con Norzi Giovanna, resid. a Torino.

Arnaldi cav. Gio. Battista Vincenzo, avvocato, res. a Torino, con Adborio-Bella Laura Giuseppa, residente a Vercelli.

Tischhauser Giovanni Giacomo, resid. a Silvapiana, con Mascovo Anna Delfina, resid. a Silvapiana.

Ramorino Felice, professore, residente a Torino, con Rho Angela Maria, res. a Peretto.

Bignami Ortensio, ingegnere, resid. a Torino, con Tumelle Ernesta, residente a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO, — 10 *ottobre.*

Nascite 24, cioè: maschi 15, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Corso Vittorio con Accotto Maria — Falco Achilla con Pavia Anna — Bruno Giuseppe con Comoglio Angela vedova Zucco — Manno Giovanni con Carello Margherita — Rabuffo Domenico con Demagistris Angela — Tagini Giovanni con Guglielmetti Anna.

Morti. — Colli-Vanone Maria nata Massaia, d'anni 57, di Pavona — Rovey Luigi, id. 28, di Torino, ingegnere — Ghivarelli Domenica nata Bertinetti, id. 63, di Avigliana — Porello Caterina, id. 19, di Carmagnola — Novaro Tommaso, id. 56, di Diano Castello segretario privato — Gaia Giovanni, id. 56, di None, muratore — Caveglia Antonio, id. 24, di Santena, agricoltore — Tealo Francesco, id. 10, di Carmagnola — Meriale Pietro, id. 41, di Valperga, muratore — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* uno. 8.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 *ottobre.*

Nascite 15, cioè: maschi 9, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Gilli Massimo con Beccaria Antonietta — Minotti Amadio Michele detto Amedeo con Navarro Teresa — Piacenza Giovanni con Viglierco Maria.

Morti. — Corato Donato, d'anni 78, di Asti, muratore — Fiselli Ludovica nata Sanco, id. 88, di Rivarolo Canavese — Ghigo Elisabetta, nata Canale, id. 75, di Torino — Bertone Felice, id. 55, di Torino, spazzacamino — Sola Maddalena, id. 15, di Torino — Zini Gio. Batt., id. 67, di Torino, calzolaio — Gera Giuseppe, id. 60, di Valchiusella — Challier Alessio, id. 61, di Pragelato — Bellante Ermenegildo, id. 9, di Asti — Zoccola Teresa, id. 42, di Bruzolo — Delgrosso Carolina nata Forno, id. 23, di Rivara — Aymaretti Michele, id. 59, di Villafranca Piemonte — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 7, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* uno. 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 ottobre 1880.

Altezza sopra il livello del mare = 276 metri	Barometro ridotto a 0° alla pressione	Termometro centigrado all'esterno	Umidità relativa	Direzione del vento	Stato del cielo
9 s.	740,6	11,4	83	NE d.	cop.
12 m.	740,9	+12,1	66	calma	cop.
3 p.	740,6	+13,6	70	NE 2.	cop.
6 p.	738,9	+13,0	81	calma	cop.
9 p.	738,0	+11,2	85	NE d.	piog.
0 s.	737,0	+11,6	93	N d.	pioggia

Temperatura estrema osservata in Torino nelle ventiquattro ore: Minima +10,8 — Massima +15,0

Temperatura media dei quattro osservazioni: 5,7.

Bollettino astronomico (*Temps* e *Diritto di Roma*) 12 ottobre — Nascere del Sole 6,34 Passaggio al meridiano 0,5. Tramonto 5,35. Nascere della Luna 3,10 sera. Passaggio al meridiano 8,39 sera. Tramonto 1,6 sera. Giorno della Luna 10ª.

Bollettino meteorologico internazionale, — 10 *ottobre* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

Il barometro si è alzato 5 mm. a Brest, 6 a Valentia e 10 a Salfy; nello stesso tempo una zona superiore a 760 mm. si è formata al nord-ovest d'Europa.

Alle prealpi al nord della Scozia (769 mm).

In Italia il barometro è crescente quasi in tutte le stazioni; una leggera depressione esiste sulla valle del Po. Il cielo è nuvoloso, coperto nell'alta e media Italia, ed è sereno altrove. Il mare è agitato a Po di Primaro, a Livorno ed a Procida, mosso nel golfo di Genova, a Civitavecchia, a Bari e lungo le coste meridionali del Regno.

In Francia le perturbazioni atmosferiche continuano in Bretagna; delle abbondanti pioggie sono cadute, e qualche temporale è stato osservato all'ovest; la situazione tende a migliorare.

Temperatura estreme osservate in Europa ed Africa l'8 ottobre 1880.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Aberdeen	4.0	—5.0	Settenil	23.5	11.0
Stockholm	7.0	2.0	Lesina	21.8	12.8
Haparanda	3.0	0.0	Milano	23.2	17.0
Jacobshavn	0.0	0.0	Modena	18.6	6.9
Isfahan (Ir)	14.1	7.8	Lisbona	»	»
Varsovia	13.3	11.7	Trieste	24.0	17.0
Breslavia	12.1	10.9	Torino	21.5	15.0
Amburgo	17.0	8.0	Montpellier	20.7	14.9
Cassel	19.0	11.0	Firenze	25.0	20.0
Bruxelles	23.2	14.0	Roma	26.0	14.0
Cracovia	24.5	10.0	Napoli	26.0	16.0
Arnstadt	24.0	10.0	Palermo	26.0	16.0
Vienna	20.0	13.0	Cagliari	29.0	15.0
Berna	17.2	12.1	Algeri	38.0	20.0
Parigi	20.1	10.6	Biskra	39.0	19.0
			Biskra	32.0	16.0

Temperatura della Spezia:

15.4 a Odessa, 13.6 a Mosca, 2.3 a Pietroburgo e 0.0 a Uleaborg.

11 ottobre.

Il barometro è disceso di 3 mm. a Cherbourg, 4 al Havre e 6 a Mans. Le perturbazioni atmosferiche persistono ancora sulle coste della Manica e dell'Oceano. L'abbassamento barometrico si è ancora accentuato al nord-ovest d'Europa; la pressione raggiunse 767 mm. in Islanda.

Il barometro si è alzato al nord d'Italia; pressione media 766 mm. Soffiano venti deboli in tutte le stazioni; una leggera depressione esiste sulla valle del Po. Il cielo è coperto o nebbioso, sereno solo nelle Puglie. Il mare è agitato a Po di Primaro, mosso a Civitavecchia, Bari, Portotorres, Messina, Procida ed al Capo Spartivento.

In Francia la temperatura si è leggermente abbassata; delle pioggie sono probabili al nord ed all'ovest.

Del 9 ottobre

	Max.	Min.		Max.	Min.
Aberdeen	8.0—5.0		Modena	26.5	11.5
Stockholm	7.0—1.0		Pesaro	17.3	4.9
Haparanda	3.0—1.0		Roma	23.4	11.6
Spezia	19.0	6.0	Napoli	15.7	4.8
Parma (It.)	13.8	6.7	Palermo	»	»
Valentia	12.8	7.2	Taranto	23.0	16.0
Gallipoli	12.8	11.0	Torino	15.3	9.1
Aberdeen	12.0	7.0	Nevercastle	21.4	8.7
Lesina	15.0	9.0	Firenze	24.0	14.0
Bruxelles	20.0	8.0	Roma	24.0	10.0
Cracovia	21.0	14.0	Napoli	26.0	16.0
Arnstadt	20.0	12.0	Palermo	26.0	15.0
Vienna	20.0	13.6	Cagliari	»	»
Berna	13.0	8.2	Algeri	36.0	17.0
Parigi	18.0	11.8	Orano	30.0	12.0
			Biskra	33.0	15.0

In Russia il termometro segnava 16.8 a Odessa, 1.8 a Helsingfors, 0.0 a Uleaborg e —0.2 a Mosca.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

L'INDULTO A CANZIO E COMPAGNI.

La *Gazzetta ufficiale* dell'altra sera pubblica il seguente decreto reale:

« UMBERTO I

« *per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

« RE D'ITALIA.

« Veduto l'articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

« Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

« Sentito il Consiglio dei ministri,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo unico.* La pena inflitta per i resti di ribellione che ebbero luogo in Genova il 10 maggio 1878, in occasione della commemorazione per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, è pienamente estinta.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Monza, addì 9 ottobre 1880.

« UMBERTO.

« T. Villa.

« Visto — *Il Guardasigilli*

« T. Villa. »

E si è domandato: è grazia? è amnistia? Non è grazia, perchè per ottenere la grazia è d'uopo dirigere una supplica al Re e presentarla al Ministro di grazia e giustizia. Ora tutti sanno che nè il signor Canzio, nè i suoi compagni hanno voluto pregarsi a mandare una supplica al Re. Non è amnistia, che estingue non solo la pena, ma anche il resto, mentre invece il decreto sorriferito non estingue che la pena; amnistia che non si è concessa perchè ne sarebbe stata menomata l'autorità della cosa giudicata. È semplicemente un indulto.

Che cos'è l'indulto?

Il Codice penale all'art. 131 annovera, tra i modi di estinzione dei reati e delle pene, gli *indulti*; e l'art. 831 del Codice di procedura penale dispone:

« L'indulto si accorda per decreto « reale, col quale sono determinati i « reati o le condanne che vi sono com- « prese e le condizioni per l'ammissione.

« L'indulto non abolisce l'azione penale; esso estingue od attenua le pene « inflitte con sentenza passata in cosa « giudicata..... »

Dunque, anche dopo l'indulto la condanna rimane con tutti i suoi effetti di responsabilità, di recidività, di risarcimento di danni, ecc. Canzio e i suoi colleghi sono per tuttavia colpevoli, anche se non più puniti.

⁂

Tuttavia anche così concesso questo indulto — non vale tacerlo — pur troppo ha fatto quella cattiva impressione che noi prevedevamo l'altro giorno parlando dell'*amnistia in premio.*

Canzio l'altra sera in Genova, parlando al suo pubblico dimostrante, disse ch'egli benediva al carcere che gli procurò tante dimostrazioni d'affetto.

Ed egli ha ragione: quel carcere, oltre al trattamento specialissimo e agli onori che usavano a *sua Eccellenza* il Direttore, i guardiani e i carcerieri di Sant'Andrea, gli valse di vedere abbassato il prestigio delle istituzioni e smentita l'autorità dei ministri del Re. Per un repubblicano non c'era da desiderare di meglio.

E ne duole a noi pel Ministero e per le istituzioni; e non ne facciamo certo gli elogi a coloro che nelle presenti condizioni hanno compiuto questa tattica imprudente, hanno così male consigliato il Ministero.

⁂

Intanto come ha risposto il generale Garibaldi all'atto del Governo condonante la pena inflitta al suo genero?

Ha risposto scrivendo la lettera agli amici Rochefort e Bianqui, ove tra le altre cose si legge questo periodo:

« La Monarchia che considera i popoli come un appannaggio e lo stato « misurabile in cui si trova l'Italia « non possono essere sopportati più a « lungo! »

Vorremmo dirlo noi ch'è che una può essere sopportata più a lungo! Ma non si ripetiamo soverchiamente. Certo però il Governo poteva desiderare per sè e per la Monarchia una risposta migliore.

Partenza del ministro Baccarini.

È partito ieri sera per Milano, col treno delle 7,30, l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici.

I negoziati fra le Potenze.

Leggesi in un dispaccio da Vienna al *Tempo*:

« È assolutamente certo che nei negoziati tutto Potevano non si è mai trattato nè di firmare i Dardanelli, nè di deporre il Sultano, nè di istituire un nuovo Governo a Costantinopoli; non si è neanche trattato del blocco di Salonicco. »

Ricevuti e Pranzati alla Nuova Caledonia.

A spiegare sempre più l'amore che i radicali francesi mostrano ora per Garibaldi, può contribuire un fatto raccontato da Olivier Pain nell'*Intransigeant*:

Quando Rochefort, con cinque dei suoi compagni, evase dalla Nuova Caledonia, il suo primo pensiero fu di rendere la libertà ai comunardi deportati. Fu studiato il progetto di una spedizione armata per impadronirsi della Nuova Caledonia, e si cercarono i fondi necessari. Rochefort ed uno dei suoi amici offrirono al difensore di tutti gli oppressi, all'eroe di tutte le guerre d'indipendenza, di comandare la spedizione liberatrice.

Garibaldi rispose una quarta parola, che Olivier Pain mena spietata:

« Troppo vecchio per prender parte alla spedizione saperbo che deve rendere la libertà a cinquemila prigionieri repubblicani francesi, ma sei mila franchi, tutto quello che ho, è il sangue di Menotti e Ricciotti miei figli. »

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Nuovi edifici per carceri.* — Dalla Direzione generale delle carceri presso il Ministero dell'interno, si sono iniziati gli studi per la costruzione dei nuovi edifici delle carceri giudiziarie.

Napoli. — *Disgrazia in mare.* — Presso Capri, venerdì scorso, un vapore inglese diretto da Napoli a Messina, investì una barca carolina di proprietà del cavaliere Palomba il Torso del Greco, e dopo di averla mandata a picco, corse a tutta macchina per la sua destinazione.

Senonchè accortosi che altre barche erano in quei paraggi che avrebbero potuto riveiare il fatto, il vapore inglese tornò indietro e gettò in mare un'imbarcazione per raccogliere i naufraghi, o veramente per far le viste di raccoglierli, perchè essi erano stati già salvati da un'altra *corvillina* del medesimo armatore.

Dei naufraghi però il solo comandante della barca scomparve.

Colla barca andarono perduti molti materiali di risulta della pesca ed otto cesse di corallo pescato nelle acque di Sciacca; tutto per un valore di circa L. 20,000.

Milano. — *Scontro ferroviario.* — Uno scontro ferroviario avvenne la scorsa notte (10) alle 11 presso la stazione di Rho.

Per errore il macchinista di rotaie, il treno di Torino fu investito nel binario ove stava fermo un vagone merci posto trasversalmente, pieno di legna e casse di cotone.

Sebbene il macchinista si fosse accorto dello scambio e chiudesse i freni, l'urto fu tale che rovesciò e frantumò il vagone, facendone uscire la merce e guastando la macchina del treno dei passeggieri, che non hanno avuto che delle scosse o dello spavento, se ne eccettui un bersagliere ferito al naso ed un altro viaggiatore alla fronte.

Il treno di Torino dovè fermarsi a Rho. (*Perseveranza*).

Salonicco. — *L'emigrazione.* — Nel nostro circondario da un po' di tempo l'emigrazione va assumendo proporzioni allarmanti.

In una sola giornata, la quella di venerdì scorso, più di 300 contadini facevano resa alla stazione ferroviaria, abbandonando il paese nativo per cercare la sorte di miglior fortuna nella lontana America!

NOTIZIARIO ESTERO.

Australia. — *L'Esposizione di Melbourne.* — Il 1° ottobre fu aperta formalmente l'Esposizione internazionale di Melbourne. S. E. il marchese di Normanby, col suo seguito e degli invitati, il governatore, dell'Australia del sud, della Nuova Galles del sud, dell'Australia occidentale e della Tasmania, mossero dal palazzo del Governo ed entrarono nell'edificio dell'Esposizione alle 11 ant. Il Mayor, il Consiglio comunale, accorsi in distaccamenti dalle truppe coloniche di terra e di mare, i pompieri e le Società private presero parte alla processione.

Il corteggio fu ricevuto dai commissari dell'Esposizione e fu condotto nella bella piattaforma, nel centro, sotto la cupola, in faccia al grande organo. Il governatore prese posto circondato dagli invitati, dal duca di Manchester ed altri distinti forestieri. I consoli esteri, i ministri, i membri del Consiglio, dell'Assemblea, il sindaco di Melbourne, i consoli ed altri pubblici funzionari avevano posto entro ed a destra del Governo.

Fu cantato l'inno nazionale del foro dell'Esposizione, ed un pezzo d'occasione da 600 voci, con accompagnamento d'orchestra. Dopo, il Presidente della Commissione dell'Esposizione, signor W. F. Clarke, lesse un indirizzo, al quale rispose il governatore. « Tutti i paesi, disse egli, possono essere orgogliosi di questa Mostra e della previdenza, energia ed abilità manifestate per tutto ciò che concerneva i lavori. Il Governo imperiale ed i principali Stati del mondo, hanno prontamente risposto all'invito di prender parte all'Esposizione, assicurando la riuscita di questa. »

S. E. dichiarò quindi aperta l'Esposizione, mentre la fanfara reale e salutato dai cannoni della cittadella e dalle batterie della spiaggia.

Poi il governatore passò a visitare la varie sezioni, e gli furono presentati i rappresentanti dei varii paesi.

La giornata fu veramente splendida, la Mostra è quasi completa.

Repubblica Argentina. — In data 26 agosto 1880 il Governo Argentino ha emanato un decreto che accorda la franchigia postale ai coloni stranieri, che si trovano nelle colonie nazionali, finchè queste rimangono sotto la tutela dello Stato.

La corrispondenza degli stessi coloni dovrà essere trasmessa dal Direttore della colonia al Commissario generale dell'emigrazione, che rimane incaricato di farla pervenire a destinazione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 11. — Ieri in Irlanda si tennero parecchi *meetings* violenti.

Il *Daily News* reca che il Consiglio tenuto per oggi venne aggiornato in causa di informazioni da Costantinopoli che un turco fanatico venne arrestato per aver aggredito il console italiano a Smirne.

Il *Morning Post* dice che l'Austria e la Germania rioccuperebbero di lasciare a qualsiasi Potenza di agire come mandataria dell'Europa.

Bastia, 11. — La partenza della squadra per Malta venne differita di tre giorni. Ieri arrivando a venuto ieri a conferire con Ficuti.

Parigi, 11. — L'*Intransigeant* pubblica un dispaccio di Garibaldi a Rochefort, esprimente la speranza di andare a Parigi.

Costantinopoli, 11 (ore 10,30). — Confermasi che la notizia che il Console italiano diede di cedere Dulcigno immediatamente, senza condizioni, fu notificata oggi alle Ambasciate. Domani mattina la nota ufficiale relativa. La Porta spera che così la dimostrazione navale sarà abbandonata.

Parigi, 11. — Pyat venne posto sotto processo per l'apologia del crimine di Beresowski.

Carnegli, 11. — Il Congresso degli armatori ha terminato i suoi lavori. Al principio della seduta fu letto un telegramma del Re, accolto da applausi prolungati. Furono approvate a grande maggioranza le proposte della Commissione: di accordare dei premi sulla base del tonnellaggio ai bastimenti costrutti o in ferro od in legno, e dei sussidii durante dieci anni ai bastimenti in armamento effettivo; un premio agli apparecchi a vapore costrutti nello Stato, restando abolliti i precedenti privilegi; tutte le navi nazionali godere eguali diritti in tutti i porti dello Stato.

Cristiania, 11. — Il consigliere di Stato Selmer venne nominato ministro di Stato in Norvegia.

Roma, 11. — Cairoli è partito per Monza per conferire col Re.

Il *Diritto* smentisce il ritiro di Barral, ministro d'Italia a Bruxelles.

Nuova York, 11. — Avvenne un accidente al treno di piacere di Pittsburg: si ebbero 20 morti e molti feriti.

Risse elettorali ebbero luogo nello Stato dell'Indiana: uno scontro venne ucciso e molti feriti.

Si ha da Panama, 2: Confermasi la distruzione della nave chilena *Covadonga*. Quattro cannoni soltanto furono salvati. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra reclamarono contro gli accessi dei Chilani al Perù. Gli Stati Uniti proseguono nella loro mediazione.

Il presidente di Costarica sospese le libertà individuali e sciolse la Camera.

Racoie, 11. — In seguito ad un equivoco, si ebbero fucilate nella notte del 6 tra Turchi e Albanesi. Parecchi morti e feriti.

È imminente il viaggio di Riza-pascià a Podgoritza.

Londra, 11. — La *Saint-James Gazette* ha per dispaccio privato da Valparaiso, 6, che trattative di pace tra il Chili ed il Perù furono aperte con l'intervento degli Stati Uniti.

ULTIMISSIME

ROMA

(Nostri telegr. part.)

11 s., ore 4 pom.

= *Partenza dei Sovrani di Grecia e di Cairoli.*

Alle ore nove di stamane sono partiti da Roma il Re e la Regina di Grecia.

Erano ad ossequiarli alla stazione i ministri Cairoli, Magliani e Miceli, e l'assessore anziano cav. Armellini.

Dopo la loro partenza, alle ore 10, il ministro Cairoli partiva alla volta dell'Alta Italia.

= *Cose turche.*

Corrono voci molto contraddittorie riguardo alla notizia affermata da taluni e da altri negata, che l'Italia abbia promesso il suo appoggio incondizionato alla politica inglese riguardo alla condotta da tenersi verso la Turchia.

12 s., ore 7,35 ant.

= *La Sotto-Commissione per i bilanci della guerra e della marina.*

La Sotto-Commissione per i bilanci della guerra e della marina si trovò nella quasi impossibilità di attendere ai suoi lavori.

Dei commissari, il Brin per la sua recente nomina a presidente del Comitato per i disegni delle navi decade da deputato; Gandolfi decadrà anch'egli quanto prima, essendo prossima la sua promozione a colonnello; Ricotti scrisse di essere nell'impossibilità di venire prima di novembre.

Della Sotto-Commissione infine non rimangono presenti che gli onorevoli Sani e Balegno.

NECROLOGIA.

Una triste novella ha commosso stamane gli lettori della casa Franchi-Verney e commuoverà oggi certamente i numerosi amici e conoscenti di quella patrizia famiglia.

Alle otto e mezzo di stamane moriva nella nostra città il conte **Alessandro Francesco Franchi-Verney della Valletta**, nell'

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre,	9	11
Farine 8 m. pel c. (1) L.	56 —	60 25
» per novembre »	58 75	59 50
» a 4 mesi da x.tre »	58 25	59 —
» pei 4 mesi prissi »	57 25	57 —
Zuccheri n. 88 10,13 (2) »	— —	— —
» Bianco 6 »	61 25	60 75

Liverpool, 11.

Cotoni — Vendita giornaliera, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 2000.

Mercato fermo.

Prezzi non tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 2000.

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Havre, 11.

Cotoni — Vendita balle 1200.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Vendesi sac. 480.

Mercato debole.

Marsiglia, 11.

Frumenti — Importaz. ett. 43307

— Vendite » 18500

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Prezzi sostenuti.

(1) Quanto prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Il mercato del vino.

Torino, 10 ottobre 1880.

Il nostro mercato del vino, quantunque non abbia ancora ripreso l'attività, sempre relativa, del mese scorso, mostrò però una tendenza alquanto migliore che nella precedente ottava. Le vendite ammontarono in complesso a cinquecento trentanove ettolitri divisi come segue:

Barbera . . .	ett. 80
Grignolino . . .	» 190
Freisa . . .	» 130
Uvaggio . . .	» 190
Totale ett.	539

di cui la provenienza conformemente alle dichiarazioni dei venditori, risulta la seguente:

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Mombercelli, Castagnole, Cisterna, Rocchetta e Montechiaro.

Del circondario di Canale:

Vignale, Camagna, Viarigi, Cocconato e Grana.

Del circondario d'Acqui:

Monastero-Bormida, Rocca-Grimalda e Strevi.

Del circondario d'Alessandria:

Sannalvatore, Balgnana, Casine, Spinetta e Lu.

Del circondario d'Alba:

Bra, Canale, Cherasiglia e Priocca.

Del circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Mombello, Sciolze, Marentino e Arignano.

I venditori esattono pretese ogni giorno più elevate, ed è a gran pena se i compratori poterono mantenersi nei limiti della precedente settimana, cioè L. 53 a L. 64, in media L. 57 all'ettolitro per i vini di prima qualità; e da L. 44 a L. 50, in media L. 47 all'ettolitro per la seconda qualità.

Medie generali L. 52 all'ettolitro e L. 26 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 per l'imposta per l'entrata in città, L. 43 all'ettolitro e L. 21 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Finora non comparvero vini nuovi sul nostro mercato; ne avremo probabilmente nella prossima settimana, ma l'opinione generale non sbaglia, non si dovrebbe avere molta premura di fare la loro conoscenza, perchè, attese le cattive annate che presentarono le uve, si temono assai per la qualità. Sembra poi d'altra parte si ha la certezza che saranno cari in seguito ai prezzi elevati che si praticarono per le uve, come risulta dalle dichiarazioni pervenute alla nostra Camera di commercio dai diversi mercati della nostra provincia.

Ci sembra di poter anche rimarcare che quantunque il raccolto in complesso sia stato inferiore alla comune aspettativa, i mercati furono sempre abbastanza ben provvisti, ciò che viene probabilmente dal fatto che molti proprietari quest'anno, vedendo il cattivo stato del raccolto, piuttosto di correre il rischio di fare un vino cattivo e facile a voltare, preferirono vendere le uve, tanto più che l'accorrenza dei compratori delle altre provincie e dell'estero ne rendeva sicuro lo smercio a prezzi convenienti, ciò che difatti avvenne.

In Francia il raccolto riuscirà ancora scarso, ma alquanto meno di quello che si presumeva, la vendemmia essendo stata in generale favorita dal bel tempo, che permise alle uve pagli ultimi momenti di arrivare a perfetta maturanza. Ecco come si esprime in proposito il *Messager de Paris:* « Il tempo continua ad essere magnifico; si trova un dippiù nelle vigne che rimasero esenti dalla malattia; si avranno buoni vini, superiori a quelli dell'anno scorso. »

Tutto concorre quest'anno ad aumentare i prezzi dei vini. Ecco che ora il sig. Gladstone propone al Parlamento inglese la diminuzione del dazio sui vini, riducendolo a fr. 13 75 per ettolitro per vini non contenenti alcool più di gradi 11,46 centigradi.

Tale proposta ha dovuto trovare molta opposizione nel paese della birra per eccellenza, e troverà anche molta difficoltà ad introdursi l'uso della nuova bevanda in una popolazione che non solo è avversa alle bevande spiritose, ma che ne ha anche bisogno per combattere gli effetti di un clima freddo ed umido. Ciò non toglie che l'Italia approfittando della nuova facilità accordata per attivare il commercio del suo vino coll'Inghilterra, non ne possa ricavare notevole vantaggio. Il male si è, poichè tutte le cose hanno un lato buono ed uno cattivo, che se il commercio ne avrà un beneficio immediato, la bassa popolazione ne risentirà un danno pel maggior prezzo che dovrà pagare in paese.

Dunque i frequentatori del nostro mercato sono prevenuti che tutto concorre a rincarare ed anche ad accrescere i prezzi dei vini di cui vengono a farvi la provvista.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

9 ottobre.

Alba. — Dolcetti, mir. 25000. Prezzo da L. 2 40 a 3 80, media 2 998.

Barbera, mir. 1000. Prezzo da lire 3 40 a 3 75, med. 3 515.

Nebbiuli, mir. 600. Prezzo da lire 2 90 a 3 15, media 3 003.

Uve diverse, mir. 6315. Prezzo da L. 2 90 a 3 30, media 2 869.

Canelli. — Moscato, miriagr. 7760. Prezzi da L. 3 15 a 3 40, med. 3 300.

Barbera, mir. 17500. Prezzo da lire 3 25 a 3 40, med. 3 400.

Canale. — Uve diverse, mir. 19799. Prezzo da L. 1 90 2 65, media 2 269.

Più 2447 vendati a prezzi di mercuriale.

10 ottobre.

San Damiano d'Asti. — Barbera e uve div. mir. 4351. Le prime da L. 2 85 a 3 50, med. 3 008. Le seconde da lire 1 50 a 2 50, med. 2 226.

Nizza Monferrato. — Barbera, mir. 6220. Prezzo da L. 2 65 a 3 55 med. 3 074.

Uvaggio, mir. 9100, da L. 2 20 a 3 25, med. 2 817.

11 ottobre.

Acqui. — Uva nera, mir. 3000. Prezzo da L. 2 90 a 3 40.

Uva bianca, mir. 2000. Prezzo da lire 2 00 a 2 40.

Alessandria. — Uvaggio mir. 180. Prezzo da L. 2 90 a 3 15.

Canale. — Uva div. mir. 15000. Prezzo da L. 2 10 a 2 60.

Canale, 9. — Quantità totale delle uve vendute a prezzo fisso mir. 19799, da L. 1 90 a 2 65, med. 2 269.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale mir. 3667.

NB. Nei computi non furono comprese le uve scelte e quelle non del tutto mature.

Alba, 9. — Dolcetti, mir. 25000. Prezzo da L. 2 40 a 3 80, med. 2 93 88.

Barbera, mir. 1000. Prezzo da 2 40 a 3 75, med. 3 51 86.

Nebbiuli, mir. 600. Prezzo da lire 2 90 a 3 15, med. 3 00 81.

Uve diverse, mir. 4915. Prezzo da L. 2 60 a 3 30, med. 2 86 25.

Chieri, 11. — Uva miriagr. 7781. Prezzo da L. 2 40 a 3 15, med. 2 85.

CAVALLERMAGGIORE, 11 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento . . .	L. 21 45 a —	—
Segale . . .	» 14 05 a —	—
Riso nostrano . .	» 39 50 a —	—
Meliga . . .	» 13 46 a —	—
Patate . . .	» 1 25 a —	—
Legna forte . .	» 3 — a —	—
Id. dolce . .	» 2 20 a —	—
Fieno . . .	» 3 50 a —	—
Paglie . . .	» 4 40 a —	—
Buoi . . .	» — — a —	—
Vitelli 1ª qual. .	» 10 — a —	—
Id. 2ª » .	» 9 — a —	—
Id. 3ª » .	» 7 75 a —	—
Ova la dozzina .	» 0 35 a —	—
Canape . . .	» 3 — a —	—

BORSA DI MILANO — 11 ottobre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	94 05
Id. Lo.	94 25
Azioni Banca Nazionale . .	2415 —
» Banca Lombarda . .	718 —
» Banca Popolare . .	147 —
» Banca Generale . .	570 —
» Cotonificio Cantoni .	219 —
» Lanificio Rossi . .	340 —
» Linif. e canap. Naz.	255 —
» Regia Tabacchi . .	934 —
» Ferrovie Meridionali .	475 —
» Ferrovie Romane . .	162 —
» Società Ceramica . .	298 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	292 50
» Ferrovie Sarde Serie A	298 —
» Id. Serie B . . .	301 —
» Id. emiss. 1879. .	294 —
» Ferrovie M. Aust. A. L.	294 —
» Id. Palermo-Mar-Trap. .	319 —
» Id. Milano-Erba . .	286 50
» Pontebbane . . .	474 —
» Ozne Rlwp. di Milano	514 50
» Subalpino. . . .	1050 —

BORSA DI GENOVA — 11 ottobre.

Rend. it. c. 94 15 — 94 42 1/2 fine.

Az. Banca Naz.	2415 — fine.
Az. Cred. Mobil. It.	921 — fine.
Az. Regia Tabacchi	930 — fine.
Az. Ferr. Merid.	479 — fine.
Francia lett. 110 60 —	cheq. 110 50
Londra vista 28 06 —	cheq. 28 03

Oro da 23 17 a 22 19 Sc. 5 0/0.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino dell'11 ottobre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino .	2	205 10
	Trame .	»	» »
	Greggie .	2	186 98
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	392 08
	Tot. nel mese	89	
Condiz. subalp. C. Bianconcini	Organzino .	1	76 28
	Trame .	1	93 46
	Greggie .	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	169 84
	Tot. nel mese	44	
Stagionatura interlocutoria	Organzino .	9	822 58
	Trame .	»	» »
	Greggie .	8	494 36
	Articoli div.	2	176 72
	Totale	19	1229 46
	Tot. nel mese	258	

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 6 novembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (Subasta Malmardi contro Toppo-Pecchio-Calariglione):

In Chialamberto, mulino a tre ruote, con annesso forno del pane, sul prezzo aumentato di L. 2334.

Id. pel 13 ottobre e giorni successivi, ore 9 antimerid., in Torino, nello stabilimento meccanico sito in via Montebello, angolo Corso San Maurizio: strumenti di geodesia, fisica, matematica, di utensili e marmi diversi di meccanico ed affini, mobili e mobili già ad uso dell'indicato stabilimento, divisi in tanti lotti, quali saranno deliberati all'ultimo miglior offerente ed a pronti contanti.

Id. il Trib. civ. e com. di Torino, con sentenza 2 ottobre corr., nel giudizio di subasta Perlo-Lana e Chiampo contro Consiglio-Lavizzetta, dichiarava compratori degli stabili sottodescritti, e cioè: del lotto primo Chiampo Battista, di Giaveno, per L. 180; del lotto secondo Consiglio-Lavizzetta Felice, di detto luogo, per L. 410; del lotto terzo Bonini procuratore Gustavo, di Susa, per L. 1400; del lotto quarto lo stesso procuratore Bonini, per L. 800; del lotto quinto Prever-Delfino, di Giaveno, per L. 350; del lotto sesto Consiglio-Lavizzetta Felice, di detto luogo, per L. 160, e del lotto settimo lo stesso Consiglio per L. 200.

Indicazione degli stabili: In territorio di Giaveno:

Lotto 1. — Casa n. 11, borgata Filippo, regione Portigliat, composta di una camera al piano terreno ed altra superiore, con sito avanti.

Lotto 2. — Prato, campo e castagneto, regione Portigliat, di are 62,50.

Lotto 3. — Prato e castagneto, stessa regione, detta *La Presa*, di are 28,10.

Lotto 4. — Prato e castagneto, regione Vietta, di are 18,80.

Lotto 5. — Campo e Castagneto, nella stessa regione, di are 28,10.

Lotto 6. — Castagneto, regione Virotto, di are 8,70.

Lotto 7. — Regione Forchiera, gerbido e campo, di are 33,90.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 17 corrente inclusivo.

Id. pel 18 ottobre, ore 9 ant., nell'ufficio del notaio Piotti Allegro e Rissi: vendita volontaria della cascina dell'Opera Prebitero di Parella, amministrata dal parroco *pro tempore* di Parella, don Vittorio Valle, denominata *La Dovela*, sita in territorio d'Ivrea, di ettari 13 circa, divisa in 35 lotti, fra compresi il fabbricato rustico entrostante.

L'incanto avrà luogo lotto per lotto e sul luogo ove sono posti gli stabili, consistenti in campo, prato e bosco e casaggiato rustico, e il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo offerente in aumento al prezzo portato dalla perizia relativa per ciascun lotto.

Id. Pel 4 novembre, ore 9 ant., nella Pretura di Cirié. (Stabili caduti nell'eredità Bria): In territorio di San Maurizio Canavese.

Lotto 1°. Casa con cortile, stalla e fienile, di are 5 86, posta nel concentrico dell'abitato, ai numeri 412 e 413 della mappa, sezione *K*, partitato L. 3148 80, compresi i mobili ivi esistenti.

Lotto 2°. Campo, regione Cardonera, di are 18, cent. 20, al numero 77 di mappa, sezione *F*, partitato L. 266.

Lotto 3°. Campo, regione Montrosso, di are 23, cent. 30, al numero 311 di mappa, sezione *F*, partitato L. 488.

Lotto 4°. Campo, regione Gheo, di are 65 40, ai numeri 389 e 390 della mappa, sezione *E*, partitato L. 852.

Lotto 5°. Prato, regione Vandetto, di are 48, al numero 34 di mappa, sezione *B*, partitato L. 1060.

In territorio di Cirié. — *Lotto* 6°. Prato, regione Bagliena o Fontanari, senza numero di mappa, di are 34 21, valutato L. 1090.

Fallimento (*dichiarato*) di *Bertoldo Bernardo*, già fabbricante d'oggetti in ferro in Fiano di Rivara. Adunanza dei creditori il 20 ottobre, ore 3 pom., al tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Brunasco Luigi*, negoziante mugnaio residente a Lanzo San Giovanni. Adunanza dei creditori il 21 ottobre, ore 10 ant., al tribunale civile di Pinerolo per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Cavallo Pietro*, proprietario di un opificio a Pont Saint-Martin. Adunanza dei creditori il 16 corrente, ore 9 antimeridiane al tribunale civile d'Aosta per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Costamagna Carlo e figlio*, ditta, già negoziante in pellicceria in Torino. Adunanza dei creditori il 16 corrente, ore 2 pom. al tribunale di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Marocco Tommaso*, già segretario del *Caffè della Meridionale* in Torino. Adunanza dei creditori il 23 ottobre, ore 2 1/2 pom. al tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Rigoletti Ignazio*, già negoziante in generi coloniali a Torino. Adunanza dei creditori il 26 ottobre, ore 9 ant., al tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

CUNEO.

Incanto pel 10 dicembre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Alba (Subasta Opere pie di S. Paolo di Torino contro Oglietti e Curletti): Stabili posti nel comune di Mango, cioè corpo di cascina, composto di casa rurale, aia, vigna, campi, prati, ripa, nella regione Gratta e Gneca, di ettari 7,58,80; vigna e ripa, regione Lovera, di ettari 1,9,15; vigna in regione Barlocetta, di are 99,44; prato in regione Valsavoia, di are 39,53; bosco in regione Cargnasco, di are 43,75 e casa civile nel concentrico dell'abitato, di are 1,18, sul prezzo di L. 15,000.

Id. pel 16 novembre, ore 12 meridiane, udienza del Trib. civ. di Saluzzo (Subasta Sapia David fu Lazzaro contro Seymandi): Beni stabili consistenti in casa, aia, orto, prato, campo e bosco, siti in quella di Revello, regione di Santo Stefano e Comba Grande Sant'Ilario, ai numeri di mappa 3353 parte, 2387 parte e 435 parte, in due distinti lotti, di cui il primo verrà aperto sul prezzo di L. 1320 ed il secondo su quello di lire 645.

Appalto pel 20 novembre, ore 9 ant., nella sala municipale di Bove: Quinquennale mantenimento dei selciati del capoluogo, decorrenda dal 1° gennaio 1881.

L'asta si aprirà per il 1° lotto sul prezzo di L. 427 55.

Per il 2° lotto su quello di lire 556 99.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Tonelli Bernardino e Luca*, fratelli, commercianti in Pianfei. Adunanza dei creditori pel 12 novembre, ore 2 ant., al Trib. civ. di Mondovì per la verificazione dei crediti.

Continuazione di società. — Con atto 27 agosto 1880, il signor Casalegno Giuseppe, residente a Varzuolo, ed il signor Garda Giuseppe, residente a Venasca, costituirono una società in nome collettivo, avente sede in Venasca, sotto la ragione di commercio *Casalegno e Garda*, per l'impianto e l'esercizio di un opificio meccanico per la segatura dei legnami.

La società durerà per anni 12 dal 1° gennaio 1881, ed entrambi i soci sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

Risoluzione di società. — Con atto 5 ottobre 1880 fu sciolta, a partire dal giorno stesso, la Società in nome collettivo, corrente in Mauta, sotto la ragione di commercio *Marino e Dalberio*, tra il signor Marino Giuseppe ed i coniugi Dalberio Chiaffredo e Nicotti Maddalena, tutti residenti a Manta, per l'esercizio di osteria e di negozio da pizzicagnolo, per la formazione e la vendita del ghiaccio e per il commercio della frutta.

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

D'affittare pel 1° gennaio, **Magazzino** sotto i portici, Piazza S. Carlo, 2.

D'affittare due camere negli ammezzati. Piazza S. Carlo, 2.

Dirigersi dal portinaio. 1473

DA AFFITTARE

Botteghe, appartamenti ed **alloggi**, corso S. Maurizio, nella casa di nuova costruzione, tra la via Torino e Lorenzo Martini. Rivolgersi per patto dal portinaio. 1463

DA AFFITTARE

Via degli Artisti, N. 1.

6 camere 2° piano, L. 500

3 camere 2° piano, L. 240

4 camere 3° piano, L. 360

Dirigersi dal portinaio, via Artisti, N. 1. A. 201

Camere mobigliate

con pensione per due o tre studenti, presso il prof. Acchiardi, via Bogino, 18, Torino. A. 207

Pensione in famiglia anche per studenti, con camera o senza.

Via S. Domenico, N. 18, p° 1°, ufficio Tecalco. 1474

Presso tutti i libraj si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE.** 493

Cameriera

per *Restaurant* con ottima referenze troverà impiego scrivendo fermo in posta, Torino, iniziali P. E. 880. 1060

Regalo di L. 200

a chi procurerà ad un impiegato governativo di concetto, dell'età d'anni 30 circa, un impiego privato, dignitoso e stabile in Torino, da dove egli non può definitivamente allontanarsi per motivi di famiglia, e che può dare di sè le più ampie referenze ed, a seconda dei casi, anche cauzione.

Indirizzare le lettere alle iniziali L. P., 90, Torino. 1471

3 DIPLOMI D'ONORE 1878

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

deliquescente e cristallizzato

Preparato da Parra, Chimico di Parma, Membro di varie Accademie

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti*. 454

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

DA RIMETTERE

pel 1° novembre

un **Alloggio** di sette stanze, con cantina e solaio, in via Juvara, 23, presso il Corso S. Martino. 1405

Pel presente

nella palazzina piano da affittare in Solferino 24, **Alloggio** grande e comodo dal secondo piano, con scala in marmo. Dirigersi al portinaio. 945

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigi-Manfè Achille**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°, Torino. 170

FOSFO-GUANO

DELLA

Phosphate-Guano Company di Liverpool

Rappresentanti Generali per l'Italia

G. Cammodeca e Comp.,

Genova, via Luccoli, N. 17. 1306

FABBRICA

di **Macchine Agricole** e **Vinicole**, cioè Torchi a doppia leva di massima pressione, Torchi di diversi modelli, Pigiatoi per uva.

FRATELLI MURE

via dei Fiori, N. 98, Torino. 1429

SCIROPPO DEPURATIVO

PAGLIANO

« Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale anzitanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 1°, via dei Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

« Prof. **Girolamo Pagliano.** »

Farmacisti. Si cerca un giovine farmacista che abbia i voluti requisiti (indispensabile conoscere la lingua francese), per dirigere una farmacia in Torino.

Dirigersi all'Agenzia *Tenia*, Galleria Natta, N. 6, Torino. 1064

Banca Industriale Subalpina di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 18 del corrente mese di ottobre, alle ore 9 ant., si procederà, col ministero di persona specialmente delegata, in Sommariva Perno (casa detta di Cavallo), alla vendita di N. 1928 piante d'alto fusto in massima parte Rovere e di numero 2295 Quinte vecchie, divise in 23 lotti, esistenti nei boschi della tenuta ex-Reale di Sommariva Perno.

La descrizione dei lotti, i capitoli e le condizioni dell'asta sono visibili in Torino presso la Banca, e in Sommariva Perno presso il guardiano Abrate.

Torino, il 5 ottobre 1880.

1448 *Il Direttore*, **F. Scala.**

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI.

Alle ore 10 mattina del giorno di sabato 16 ottobre p. v., nella solita sala dell'Eccmo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 2, si esporrà all'asta pubblica l'*affittamento per anni nove*, a partire dall'11 novembre 1881, del Tenimento di **Vinovo**, in quattro distinti lotti, che saranno deliberati l'uno dopo l'altro, all'estinzione della candela vergine, al miglior offerente sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri visibili in Torino negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del Notaio certificatore sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo di detto podere.

1403 L. TACCONE, *Notaio Certificatore*,

Società Italiana per il Gas

piazza S. Carlo, N. 3 e via Lagrange, N. 4.

La convenienza di usare il gas come combustibile per cucine, riscaldamento e forza motrice, essendo dimostrata dalla comodità, pulizia, facile controllo e risparmio della spesa in confronto di altri combustibili, questa Società rende noto che essa, nell'intento di favorire lo sviluppo di questo mezzo d'impiego del gas, s'incarica di far eseguire le installazioni presso i privati che ne fanno richiesta anticipando all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni da stabilirsi.

Torino, 1° settembre 1880.

1043 LA DIREZIONE.

ANNO IX

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO

CON ANNESSO CONVITTO

sotto la direzione del Prof. CORNO, via S. Agostino, 8, Torino

Corso Diurno diviso in due sezioni: Corso Serale, Sezione Unica.

La solenne inaugurazione dei Corsi, con intervento degli Illmi signori Patroni, avrà luogo il 3 p. v. novembre. Per programmi rivolgersi alla Direzione della Scuola. 1454

MAGAZZINO DA LEGNAMI

di **GARRETTO PIETRO, via Manzoni, 40** (*Porta Susa*).

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *franchlin* e cucina, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi illimitatissimi. 1052

PEPTONA DI DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, **Inventore della Pancreatina.**

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso fibrina, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed intieramente assimilabili.

Se si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Cloroni,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne scelta l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. **Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi,** e nelle principali *Farmacie.*

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano e Roma, via della Sala, 16 e via di Pietra, 91. — Vedi in Torino da G. Cerruti e Prato succ.

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI

VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE

DI FRANCESCO FAVA

Fabbro, Caldaraio, Meccanico

Via Nizza, num. 85 e 105, Torino.

Francesco Fava è orgoglio l'inventore di un nuovo sistema di Presse e Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Pressa o Torchio d'altra struttura. 509

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Rast. »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Fiani e Colombat. »

F. Cominoli, 9 via Arcivescovado, Torino, sole rappresentante in Italia della Casa *Fiani e Colombat* di Parigi. 19

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Forré**, farmacista, 109, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*, e da **A. Manzoni, e C.**, Milano, via Sala, 16; — Roma, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco*, *Prato* successore e *Cerruti* e *A. Barberi*. 183

SCOPERTA

Non più sonno, nè noia, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 3. Scatola n. 2, L. 5 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

PER FARE IL VINO

Pigiatoi da uva a 2 ed a 4 cilindri, perfezionati, da L. 60 a L. 140.

Torchi da vinacce, sistema privilegiato a leva multipla ed azione continua; semplici, solidi e di gran potenza. Ve ne sono pronti in magazzino, da L. 170 a L. 650.

Tappi per la fermentazione tumultuosa.

Tappi ad uscita valvola, per la fermentazione lenta e pel trasporto dei mosti nelle botti, cent. 60 caduno; la dozzina L. 10.

Con detti tappi si può chiudere ermeticamente la botte senza pericolo di scoppio.

Pompe rotative pel travaso dei vini e **Tubi in gomma** per la condotta dei medesimi.

Gleucometro Guyot a 2 scale, per l'esame del mosto, con istruzione, L. 5.

Assortimento completo di tutti gli *alberi* e *prodotti chimici* per la **vinificazione.**

Rivolgersi allo **Stabilimento Agrario di Enrico Barbare**, Torino, via Urbano Rattazzi, 5, e via Carlo Alberto, N. 40. 1469

VENDITA DI STABILI

situati in territorio di Volpiano

Instante il procuratore collegiato Alberto Bubbio, quale amministratore dell'eredità del comm. avv. Lodovico Daziani, alle ore 10 ant. dell'11 ottobre 1880 nell'ufficio di esso instante, tenuto in Torino, via Siccardi, N. 9 p° 2°, e col ministero del notaio cav. Giovanni Devalle, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore del miglior offerente degli stabili caduti in detta eredità, componenti la tenuta detta il *Deste*, situati in territorio di Volpiano, divisi in 8 lotti, olivati a campi, prati, vigne e boschi, tutti simultenenti, della superficie complessiva di ettari 49,42,67, pari a giornate 111,36 con fabbricato civile e rustico, alle condizioni ed ai prezzi ribassati del 25 0/0, di cui nel capitolato d'asta visibile colla planimetria e perizia dell'ing. Gianotti nel suddetto ufficio dell'instante la vendita.

Esperimentato l'incanto a lotti separati, sarà nel presente compiuto esperimentato l'incanto a lotti riuniti. 1337

IL RONZIO delle ORECCHIE e la SORDITÀ

sono guarite con tutta sicurezza, colle indicazioni prescritte dal signor RAMOGNINO, dottore a Marsiglia (Francia), il quale cura, per corrispondenza, per solo scopo d'essere utile al suo simile, per conseguenza gratuitamente.

L'esperienza fatta su vasta scala (67 casi di sordità), prova sufficientemente il gran merito della sua cura. Le persone che desiderano curarsi non hanno che a scrivergli direttamente indicando con chiarezza i sintomi ed il loro stato.

Indirizzo di persone affette da sordità, abitanti Marsiglia, che guarirono:

Signori: *Silvi*, via delle Fate, 14 fu guarito d'una sordità di tre anni — *Marandi* via di Turenne, d'una di 9 anni — *Julliens*, droghiere alle cacopole di St-André, d'una di tre anni — La signora *Vachier*, a St-Giniez, d'una di 11 anni — *Morand d'Istres*, d'una di 15 anni — *Sauvaquire*, proprietario alla Mole (Var) d'una ch'ebbe principio coll'infanzia. — Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino**, dottore dell'Università Americana, a Marsiglia (Francia). 1369

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA

Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La bocetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 a centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0869

CUTE DEL VISO

— CASI STRAORDINARII —

IL LATTE ANTEFELICO

puro e miracoloso scaccia discipline

ROSSORI E LENTIGGINI, RITORCOLI, MACCHIE ROSSE, PELLICOLE, SCREPOLATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, ESPIGNI, ecc.

Conserva la carnagione chiara, tersa e fresca

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 Roma stessa Casa, via di Pietra, 91 in Torino da G. Cerruti, profumiere

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER

costano L. 3 50 al flac. di 90 capsule, 4 flac. L. 3 50.

Parigi: *Ew. Maillard e C.ie*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Cerutti e Barberis. 1394

NON PIU SPALLE CURVE

Bretelle Americane Brevettate

Queste bretelle, mentre, come le ordinarie, sostengono i pantaloni e le sottane, hanno il vantaggio di tenere le spalle dritte, il petto aperto. — Sono indispensabili per i ragazzi e le ragazze in isviluppo, alle persone abitanti a vita sedentaria o tendenti a diventar gobbe. Caduna paio L. 5, indistintamente.

Presso O. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 544

Torino — Tip. Roux e Favale.